Lunedì 21 Ottobre 1929 - Anno VII
Conto Corrente colla Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LII - N. 251
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 79

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
Abbonamenti: In ITALIA e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — ESTERO: Anno L. 150.— Semestre » 76.— Trimestre » 38.—

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali
Inserzioni: PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe Economici in testa alla rubrica — Tassa gov. 1.50 %, e tassa prev. giornalisti in più — Pagato anticipato

Congressi e cerimonie in Friuli

Congresso della Deputazione di Storia Patria
ad Osoppo

Seguiamo il programma, per una relazione succinta, quale permette l'indomani di una giornata ricca di cerimonie varie.

Dopo una notte burrascosa, il tempo fu discretamente galantuomo. La mattina, verso le dieci, su piazzale delle Scuole, e la bandamusicale, già si erano raccolte, con le autorità del paese e parecchi Congressisti, per il ricevimento. Accolto al suono della Marcia Reale, giunge alle 10.30 S. E. il Prefetto gr. uff. Motta, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto cav. uff. dott. Zingale.

La visita al Forte

Dopo le presentazioni e lo scambio dei saluti d'uso, autorità, rappresentanze, congressisti si avviano al Forte, dove sono ricevuti dal Comandante il Presidio tenente colonnello Giuseppe Bravi contornato da tutti gli ufficiali. E subito s'inizia la visita — resa interessantissima, oltrechè per le molteplici gloriose memorie che ridesta e per l'imponenza degli aspetti naturali e la grandiosità dei panorami che mutano ad ogni svolta, ad ogni passo e per le superbe opere aggiuntevi dall'uomo, anche dalle cortesi ed esaurienti informazioni e spiegazioni degli ufficiali che ai visitatori facevano da guida. Le rovine della maestosa Chiesa di San Pietro, il Colle storico di Napoleone, le grandi Caserme, la batterie, l'osservatorio, la grotta di Santa Colomba... ogni angolo, si può dire, fu visitato e illustrata.

Compiuta la visita, gli ufficiali hanno radunato gli ospiti ad un signorile rinfresco nelle sale del proprio Convegno, nella Caserma Nuova, prospicienti sul Tagliamento e sulle Prealpi Carniche: una visione meravigliosa, entusiasmante. Questa parte del programma si chiuse con un gruppo fotografico, preso davanti la facciata della Chiesa di San Pietro sopra ricordata.

L'INIZIO DEL CONGRESSO

Il saluto di Osoppo ai Congressisti

La prima parte del Congresso si svolge pure sul forte — in una sala gentilmente concessa dal Comndo, e s'inizia con il saluto del Podestà, signor Antonio Faleschini — in nome proprio e del popolo osoppano — alla R. Deputazione friulana di Storia Patria, cui porge vive grazie per l'onore fatto ad Osoppo scegliendolo, a sede del proprio annuale convegno.

— Se non vi è data la possibilità (dice) di ricevervi in sale sontuose e in palazzi principeschi, come usavano gli antichi signori di Osoppo, celebri anche per l'ospitalità, vi salutiamo però con entusiasmo sincero e con la fede patria che per gli Osoppani è la più nobile tradizione. Questa fraterna accoglienza è fatta da un Comune che più di altri paesi conobbe i sacrifici più grandi per l'indipendenza della Patria, per il suo progresso civile ed economico. Siamo veramente grati alla Regia Deputazione di Storia Patria ed al suo benemerito Presidente S. E. l'on. Leicht per la designazione di Osoppo a sede di questo Convegno. Voi, o studiosi di storia, sapete meglio di me, meglio di noi Osoppani se questa terra è degna di ospitare le persone che attraverso il vaglio di studi severi fanno rivivere della nostra gente il passato di sacrifici, di gloria e di eroismo. Voi sapete con quali elevate parole venne salutato, si può dire, in ogni tempo questo nostro Forte e di quali sublimi eroismi esso fu sempre scuola....

« Siete venuti qui anche per commemorare una delle più splendide figure della storia di questo luogo: Girolamo Savorgnano che è per il Friuli, e dico anche per il Veneto e l'Italia, uno dei più ammirabili esempi di valore del seicento; quel Girolamo Savorgnano che aveva un'idea di Patria, di fedeltà, di libertà della propria terra, quali noi posteri non possiamo non ammirare; di questa onoranda figura della nostra storia, della storia del Friuli e dell'Italia.

Di lui, continua l'ottimo Capo del Comune, parlerà con indiscussa competenza e largo corredo di notizie e di studi nuovi un distinto nostro concittadino, il quale oggi ritorna nella sua dolce terra nativa, per parlare con cuore gonfio del suo grande passato, ad ammaestramento sopratutto di noi giovani che viviamo in giorni nei quali, per volere e per merito del Governo Nazionale fascista, e del suo fortissimo Capo, lo studio della storia è ritornato nel posto d'onore dovutegli, e con efficacia di risultato vale (come ha detto il ministro della Istruzione Nazionale) a rendere gl'Italiani veramente consapevoli delle passate glorie per prepararli a vivere un migliore avvenire.

— « Questo il saluto che io reco a voi tutti, illustri ospiti, a nome dei cittadini di Osoppo, anche di quelli che sono sparsi per il mondo a lavorare, ma che vivono col pensiero nostalgico rivolto alla Patria e al caro paese lontano.

Chiude con un augurio e con un voto che crede molto opportuno fare in questo giorno così propizio di risveglio delle nostre memorie storiche.

— «Osoppo (dice) Comune tanto storico e tanto glorioso, ha perduto attraverso le vicende di tanti secoli quasi tutti i suoi cimeli e tutti i manoscritti relativi al suo interessante passato. Il nostro Comune è stato spogliato di tutti i suoi bei ricordi: ora, io penso e con me penseranno tutti coloro che amano le memorie cittadine, è venuto il momento di raccogliere il materiale necessario per formare un Museo cittadino. Qualche piccolo passo si è fatto; ma molto, quasi tutto, resta ancora da fare. Chiedo a questo nobile scopo l'aiuto degli studiosi di Storia Patria perchè vogliano coresemente segnalare documenti, oggetti, ricordi riguardanti la storia del nostro Comune. Sono sicuro di trovare consenzienti in questo mio desiderio tutte le persone colte.

Augura infine che il Congresso si svolga felicemente, e riesca proficuo alla sempre più perfetta conoscenza della nostra storia.

***

Cessati gli applausi che accolsero il discorso del Podestà, si alza a parlare il presidente della Deputazione di Storia Patria, S. E. l'on. Leicht. Egli ringrazia l'illustre Capo della Provincia S. E. il Prefetto gr. uff. Motta, per aver voluto onorare di sua presenza il Convegno; e ringrazia tutte le altre autorità intervenute. Saluta con parole augurali la popolazione di Osoppo, ricordando che il popolo è sempre l'eroe innominato che compie i maggiori sacrifizi ed i maggiori eroismi per la grandezza della Patria; e che di questa sua possente virtù gli Osoppani diedero fulgidi esempi nelle anche e nelle moderne vicende, tenendosi stretto, compatto intorno al Forte glorioso. Dà infine la parola al prof. Forgiarini, non senza ringraziarlo per avere accettato di essere l'oratore ufficiale in questo Convegno.

Fra la più intensa attenzione, il prof. Forgiarini tratteggia con particolari attraentissimi la nobile, gloriosissima figura di Girolamo Savorgnan. Il suo discorso, durato oltre un'ora e sottolineato spesso dal consenso unanime degli ascoltanti, e salutato alla fine da un calorosa, insistente ovazione. Molti congressisti, e prima fra essi le autorità maggiori, vanno a congratularsi con l'illustre studioso.

Il pranzo

I Congressisti scendono dal Forte per raccogliersi nella Sala Lodola, al pranzo. La sala è tutta infiorata elegantemente. Il servizio è inappuntabile, e tanto più degno di rimarco — perchè disimpegnato da soci dell'Osovane, la Società benemerita che veramente è l'anima del paese in ogni cosa che possa tornare ad onore ed a beneficio.

Al tavolo d'onore siedono: S. E. l'on. Leicht presidente della Deputazione friulana di Storia Patria, il quale ha alla sua destra il Podestà di Osoppo Faleschini, il vicepodestà di Udine co. Giovanni Gropplero e il Console della 55.a Legione Alpina cav. Liuzzi; ed alla sinistra S. E. il Senatore Morpurgo, il tenente colonnello Bravi comandante del Forte, il conte G. L. Mainardis, il prof. Forgiarini; il vicepresidente del Dopolavoro friulano sig. Marcovigi; l'ispettore scolastico di Palmanova sig. Alfredo Lazzarini in rappresentanza di quel Podestà, il capitano Luigi Bonanni segretario particolare del Podestà di Udine.

Notiamo ancora: co. Riccardo Mistruzzi, avv. Morossi avv. Raffaello Berghinz con la gentile sua figlia, dott. Giuseppe Lovisoni e sua gentile signora, prof. cav. Enrico Morpurgo, Francesco Fabris di Osoppo, comm. dott. Giuseppe Biasutti, co. Enrico del Torso, Tessiori Anonio di Gemona, prof. cav. Antonio Del Piero, Brovedani segretario nel Comune di Codroipo, il centurione Franz di Moggio, dott. Rienpi, avv. Tavasani di Udine.. Nè vogliamo dimenticare le rappresentanze della Sezione Mutilati, dell'Associazione Madri e Vedove di guerra e della Società Operaia di Osoppo; nè gli amici osoppani Antonio Zerbinotti, G. B. di Toma; Giovanni Valerio; Valentino Forgiarini; Giovanni Christ, G. B. Biasoni, Domenico Di Toma, Valentino Trombetta, decurione Antonio Valerio, Pietro Marchetti don Venturini sacerdote e maestro benemerito Lucio Bidoli, Giovannino Christ di Giovanni, Pietro Crichiutti.. ed altri ancora.

Adesioni e brindisi

Sul finire del pranzo, il Podestà signor Faleschini lesse le numerose adesioni pervenute — fra cui notiamo quelle: del Commissario di Venezia Zorzi, dell'ex Podestà di Venezia co. Orsi, del comm. Giuriati pure di Venezia.

Porge quindi con brindisi calorosi, felicissimi, che riscuotono i più significativi applausi, ringraziamenti e saluti augurali: a S. E. Leicht, a S. E. Morpurgo, al vicepodestà di Udine co. Gropplero, al comandante del Forte colonnello Bravi al prof. Forgiarini che nelle lettere e nella storia onora la Terra di Osoppo.

Gli fa seguito S. E. l'on. Leicht, il quale si dice lieto di trovarsi in questa terra gloriosa, in mezzo a questo popolo la cui storia è nobilissimo esempio di sacrifizi e di eroismi. Ringrazia il Podestà, e con lui tutta la popolazione per la cordialissima ospitalità con la quale hanno accolto e in ogni momento ed in ogni forma più eloquente circondato gli ospiti. Ha speciali ringraziamenti per il comandante del Forte e per i valorosi ufficiali — e coglie la occasione per invitare tutti a brindare all'eroismo della gioventù italiana in armi, pensando che questo sia il modo migliore di brindare alla forza armata dell'Italia vittoriosa (vivissimi applausi). Saluta e ringrazia il Senatore Morpurgo, il vicepodestà di Udine, il prof. Forgiarini.

Gli risponde il tenente colonnello Bravi, ricordando, fra altro, che tuttora, sul Forte glorioso viene addestrata la gioventù d'Italia nell'ambito delle finalità nazionali e chiudendo con l'inneggiare a S. M. il Re Vittorioso e al Primo Ministro Benito Mussolini che prepara la maggiore grandezza della Patria adorata. (Tutti in piedi applaudono fervorosamente).

E al saluto del Presidente rispondono ancora con elevati concetti S. E. il Senatore Morpurgo e il vice podestà di Udine co. Giovanni Gropplero. Quest'ultimo ricorda che allorquando Udine dovette piegare di nuovo il capo sotto l'aborrito giogo austriaco, un manipolo di prodi udinesi è partito da Piazza Contarena per accorrere alla difesa di Osoppo, la roccaforte che per più mesi sostenne l'urto delle austriache forze dieci volte superiore di numero. Per questa resistenza, che fu ed è e sarà gloria perenne del nostro Friuli e delle armi nazionali, la rocca di Osoppo è anche a noi, come al prode e illustre suo antico difensore «più cara et pretiosa che s'ella fusse tutta d'oro». (Vivissimi, generali applausi).

Durante il pranzo, il coro dell'Osovane ci rallegrò con il canto di villotte: instancabile, onnipresente, la benemerita Società.

***

E' qui dobbiamo troncare. Completeremo il resoconto domani.

Cerimonia patriottica nella Slavia fedelissima
Tarcetta inaugura il monumento ai caduti

Nel giornale di sabato, abbiamo detto come il paese di Tarcetta, posto nella valle del Natisone, la fedelissima Slavia italiana, su duemila abitanti, ben 67 ne diede alla Patria. Nobile esempio di una tradizione eroicamente patriottica che risale ai secoli della Dominante, quando Tarcetta — allora Comune di Antro — era citata a titolo d'onore come salda sentinella di confine. A questi figli che formano tutto l'orgoglio della borgata montana venne con offerte della popolazione, eretto un monumento che ieri nel pomeriggio fu inaugurato con solenne cerimonia.

Le autorità

Di questa, per la mancanza di spazio, diremo brevemente in istile davvero telegrafico.

Alle ore 15, davanti la sede Municipale del paese tutto adorno di tricolore e di festoni, si forma il corteo delle associazioni e delle autorità. Precede una Centuria della 56.a Legione, quindi la banda di Cividale, le scolaresche, studenti delle Magistrali e del Convitto di San Pietro al Natisone, e le autorità che prendono posto sur un palco eretto di fronte al monumento.

Questo opera dell'arch. Morandini, è un bel capitello che racchiude la fiamma dell'amore e della gloria. Alla base marmorea sono scolpiti i nomi dei Caduti.

Fra le autorità che hanno preso posto sul palco, notiamo S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara che nel mattino aveva consacrata la chiesa di San Giovanni d'Antro; il cerimoniere mons cav. Venturini tutti i parroci e cappellani della vallata; prof. don Benedetti; don Antonio Clemencig, don Giuseppe Trecogna; prof. don Banchig; don Cuffolo; don Cernaia; don Qualizza, don Clignon; don Clausero; don Jussig... ed altri.

Fra le autorit civili: il Commissario Prefettizio dott. Tomassini; cav. Specogna; segretario politico del Fascio di Cividale Gabrio Gabrici; segretario comunale di San Pietro Desio Gon; podestà di San Pietro Strazzolini; i podestà di Savogna, Stregna e San Leonardo; direttore didattico Della Bianca; dr. Manzoni; sig. Ado Coren; sig. Giovanni Coren; prof. Di Giusto; prof. Calabrò; ing. Funicello.... Fra le autorità militari il cap. Toldo dell'8.o alpini in rappresentanza della Divisione Militare e del colonneo Nasci; il centurione Ermacora Zuliani per il Comando 13.o Gruppo e per il generale Piazza; il comandante la Coorte cividalese sen cav. de Rienzo; capo manipolo Bulfoni; ten. Battiati dei carabinieri, ed altri.

Vi era poi un gruppo di gentili signore, fra le quali vedemmo: signora Leicht, Mazzocca, Gabrici, prof. Biasuttig..., e si potrebbe continuare.

La cerimonia

S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara impartisce la benedizione al monumento, mentre militi e carabinieri presentano le armi.

Il Presule pronuncia poi elevatissime patriottiche parole, esaltando il sacrificio che i grandi Morti fecero per assolvere ad un dovere divino e naturale. Afferma che il monumento elevato a loro ricordo è un ammonimento per le nuove generazioni, le quali debbono alla loro volta compiere il loro dovere verso Dio e verso la Patria, con una vita onestamente cristiana. Qualunque sacrificio ci deve sembrar lieve — chiude S. E. l'Arcivescovo tra scroscianti applausi — quando noi pensiamo che esso è per l'Italia nostra diletta che Dio predilesse e che noi vogliamo oggi degna dei suoi più alti destini.

Parla quindi vivamente applaudito, il prof. don Banchig che a nome del Comitato, consegna il monumento a. Commissario Prefettizio.

Da questo monumento — egli dice — Voi ne siete il depositario, il custode. Voi ne siete, dirò con evangelica espressione, l'angelo tutelare. Questa viva pietra, nella quale a caratteri indelebili sono incisi i nomi gloriosi dei nostri figli, deve esser la pupilla degli occhi vostri. Questo modesto ma eloquente monumento sarà per secoli il classico esempio del più puro, schietto e disinteressato amor di Patria, ed ai più tardi e lontani nepoti parlerà il convincente, il persuasivo linguaggio dei fatti».

Il cap. Toldo reca nobilmente l'adesione ed il saluto del colonn. Nasci comandante l'8.o alpini, e don Antonio Clemencig rievoca con felice parola la storia del Battaglione Alpini «Cividale».

Il Commissario Prefettizio Corrado Tomassini con parole sgorganti dal cuore, prende in consegna il monumento e dà la parola all'oratore ufficiale prof. Catalani.

L'oratore ufficiale: prof. Catalani

Il vice presidente della Federazione Friulana dei Combattenti, prof. Catalani, camicia nera, decorato al valore, con bell'impeto oratorio, dopo aver recato l'adesione dei combattenti friulani, dice:

«Si accende oggi una lampada votiva di più davanti all'Immagine Augusta della Patria e l'accende con pietoso cuore il popolo fedelissimo di Tarcetta.

La fedeltà! Non è vano l'attributo.

La fedeltà in questo popolo ha radici profonde e pur senza risalire all'antichissima storia, voglio ricordare che nel 1628 la Repubblica Veneta affermava «che fra li fedelissimi et svisceratissimi sudditi devono annoverarsi gli huomini et habitanti delle convalli et contrade della Schiavonia detta d'Antro... che specialmente negli ultimi moti del Friuli hanno dimostrato con li petti et col sangue, la vera fede et ardente devotione verso questo Serenissimo Impero».

Non è vano dunque l'attributo se ricordiamo che l'Austria dopo il trattato di Campoformio per corrompere e rompere la tradizione della fedeltà suddivise il Comune d'Antro; ma fu vana fatica perchè i Comuni che ne risultarono si sentirono legati dallo stesso vincolo di devozione e lo dimostrarono nel 1848, quando i primi nuclei della Guardia Nazionale, costituiti ed armati dall'ing. Giovanni Manzini, riuscirono a sbarrare il passo agli austriaci nella valle del Natisone. Ed ancora nel 1848, nella settimana della Passione di Cristo, quando le città di Udine e Cividale erano state costrette dopo eroica resistenza alla resa, gli uomini e le donne di Tarcetta in un impeto generoso si diressero, ahimè inutilmente, verso Cividale, Nicolò Tommaseo che teneva allora con Manin il Governo provvisorio della Repubblica di San Marco, ebbe parole di alta lode particolarmente per l'ardimento generoso delle donne.

Nel 1866, quando ancora durava la vergogna di Custozza e di Lissa e il cuore d'Italia aveva bisogno di fede e di amore, il Comune di Tarcetta «nel plebiscito del Veneto» dava tutti i suoi voti, nessuno escluso, al Regno d'Italia.

Da questo ceppo rude e forte, che ha le sue radici profonde nella storia e nella Gloria del popolo italiano, sono sbocciate le generazioni della guerra, quelle che hanno rinnovato il giuramento di fedeltà, quelle che non hanno conosciuto l'ignominia delle condanne o delle dserzioni, quelle che hanno offerto 67 vite in olocausto alla Patria.

Si accende oggi, ho detto, una lampada votivad i più davanti all'Immagine della Patria. Sono tante lampade votive questi monumenti che sorgono sul suolo d'Italia, lampade che danno luce allo spirito e lo rinfrancano. Ma la fiamma sorta dal sacrificio prende alimento solo dall'amore e Voi li amate questi Morti che nei giorni ormai lontani passarono lieti per queste contrade e vissero con molti di voi in comunione di fede e di lavoro, ignari certi che un giorno il loro nome sarebbe stato inciso nel marmo per essere ricordato nei secoli».

Dopo aver ricordato ed esaltato il sacrificio degli umili, così conclude:

Giovani, voi che crescete in questa atmosfera che è preludio di grandezza, ma perchè il vostro meriggio sia vivido di luce per la Patria, qui su questi monumenti occorre ispirarsi.

A Redipuglia, nel Cimitero degli Eroi, sopra una croce senza nome è infissa una piccola targa su cui è scritto: «Fermati ed ascolta». Ascoltiamo la voce dei morti; nessuna parola, nemmeno la più alta, vale ad insegnare quello che dice in silenzio una sola di queste vite che si spense per dar luce alla Patria.

Siate benedetti compagni nostri di trincea, che cadendo ascendeste i cieli della gloria. Siate benedetti per la vita che avete offerta, per la fede che avete ricreata, siate benedetti perchè dal vostro sacrificio è sorta questa meravigliosa giovinezza che alza i gagliardetti e l'anima al sole e canta e crede: crede nel suo Dio, nel suo Re, nel suo Duce.

Camicie Nere, Camerati, in alto i cuori, in alto i gagliardetti, in alto tutte le bandiere!

Gli italiani di Mussolini onorano così quelli che rinnovando le gesta di Sparta e di Roma morirono per obbedire alle sante leggi della Patria».

Una ovazione interminabile saluta la perorazione finale del discorso che ha commosso tutta la moltitudine della folla raccolta.

Cessati gli applausi la scolaresca canta la leggenda del Piave. Si ricompone quindi il corteo e, preceduto dalla banda, attraversa il paese per sciogliersi sul piazzale davanti all'ex Municipio.

In una sala dell'ex palazzo comunale viene offerta alle autorità la tradizionale gubana ed un signorile rinfresco.

La vendetta dei comunisti

PARIGI, 20. — L'Humanité annunzia che l'ufficio politico del partito comunista ha espulso il sig. Aufray sindaco di Clichy e consigliere della Senna, nonchè 10 consiglieri comunali di Clichy per il loro atteggiamento anticomunista. (*R. S.*)

La sagra delle "cravatte rosse„
per l'inaugurazione del gagliardetto della sezione di Cividale

Una simpaticissima festa quella delle «Cravatte Rosse», svoltasi ieri a Cividale, inaugurandosi il gagliardetto della nuova sezione sorta a raccogliere gli ex fanti della Brigata Re del Cividalese. L'Associazione che continua la tradizioni di cameratismo, riporta nelle sue adunate annuali con la freschezza dei ricordi appartenenti ormai a cose lontane — ma pur sempre presenti come leggende eroiche — una atmosfera di gioconda fraternità. E' la gioia di persone amiche che si ritrovano dopo anni di lontananza e che sembrano, nelle poche ore, concentrare tutta la nostalgia del passato, quasi dimenticare il rammarico di una assenza che non si può colmare. La vita fugge. Non ci si accorge di invecchiare se non dalle rughe che vediamo disegnate sul volto di chi conoscemmo in altri tempi. Quasi ce ne meravigliamo, quasi ci indispettisce questo raffronto che balza improvviso a ricordarci del cammino che non si arresta. Fermiamoci almeno in questo breve spazio di una giornata, in cui banditi gli affanni quotidiani, ritorna prepotente il desiderio di rivivere la giovinezza, quella che — come disse l'on. De Cinque nella sua orazione ufficiale — è ragion d'orgoglio per noi e per i nostri figli.

Ed ecco il corteo delle «cravatte rosse» sfilare attraverso le vie imbandierate di Cividale: vecchi e giovani al passo cadenzato, mentre la fanfara dell'associazione e la banda cittadina si alternano nel suono delle marce d'ordinanza.

Perchè tutto è d'«ordinanza». Anche il rancio speciale, anche i soldati che lo servono ed i segnali di tromba che ne lo annunciano Sembra d'essere ritornati indietro di qualche... decina d'anni: la stessa allegria gioconda e spensierata, le medesime canzoni e accanto a noi le persone istesse con cui vivemmo ore di gioia o trepidi momenti d'ansia. Ma, ahimè.... C'è qualcuno che ha giocato brutti scherzi, c'è qualcuno che si accompagna a nuove generazioni, «Cravatte rosse» dell'avvenire. Noi non siamo che il passato. Il passato che volge al tramonto e che si raccoglie in ogni occasione, intorno alle bandiere, non a contare le file che si diradano, ma ad innalzare in alto l'idea che non muore mai, e che è sintesi lucente di una storia eroica, quella di tutti i fanti della Brigata Re.

***

Questa forse la ragione per cui tutta Cividale concorse a rendere lieto il soggiorno delle numerose schiere delle cravatte rosse convenute da Udine e da tutto il Friuli. Nel Teatro Ristori, ove alle 10 seguì l'inaugurazione del gagliardetto, nella moltitudine di gente che lo affollava, notammo rappresentanze con bandiere del Fascio; dei Combattenti; degli ex alpini; dei mutilati; della Operaia, della Società Cattolica; degli Orfani di Guerra; Balilla; Avanguardisti; Scuole cittadine. E vedemmo le più cospicue autorità e personalità cittadine: il podestà dott. Mulloni; il vice podestà dott. Marioni; il Segretario politico Gabrio Gabrici; il maggiore comandante il battaglione del 2. Fanteria cav. Mandò e tutti gli ufficiali; l'avv. Margarita per i mutilati; preside prof. Lorenzon e Argenton, ten. Battiati dei carabinieri; nob. de Paciani presidente della sezione cividalese; cap. Lucio Vidoni presid. dell'Associazione: on. avv. De Cinque oratore ufficiale; colonn. cav. Perlotti; magg. cav. Clemencig; co. cav. de Pace; Ongaro presidente dei Volontari di Guerra; ten. Meccia, cap. Filotti; prof. Catalani; rag. Marinatto e altri, altri ancora.

La cerimonia in Teatro

La cerimonia in Teatro è stata molto suggestiva. Il decano del capitolo cividalese, mons. cav. uff. Liva, indossati gli apparamenti sacri, benedice il gagliardetto, madrina del quale è stata la signora Olga Venier ved. Garibba. Mons. Liva ha poi pronunciato brevi indovinate parole, ricordando episodi di guerra, ed in special modo quelli che si riferiscono alle gloriose cravatte rosse.

Il nob. de Paciani parlò quindi a nome della sezione di Cividale, ringraziando gli ospiti graditi, e ripetendo il giuramento di dedicare ogni pensiero alla Patria amata per la quale lieve è ogni sacrificio.

Brevi parole aggiunge il presidente Lucio Vidoni.

«A nome del Consiglio direttivo dell'Associazione «Cravatte Rosse» in congedo che ho l'onore di presiedere, rivolgo — egli dice — alle autorità civili e militari alle associazioni ed all'amatissimo Presule, un caldo ringraziamento per l'ambita presenza a questa nostra patriottica cerimonia, rendendola così più solenne e cara ai nostri cuori. Al podestà dott. Mulloni un vivo grazie per l'appoggio spontaneo accordatoci. Al camerata on. De Cinque, animatore in guerra ed in pace, vada la nostra riconoscenza ed assicurazione che le «Cravatte Rosse» del Re, che sempre ed ovunque tengono fede al loro motto: «Nulli virtute ac fidelitate Secundus» e con questi sentimenti, «Cravatte rosse» eleviamo il grido: Viva il Re! Viva il Duce!

Tutti gli oratori sono vivamente applauditi.

L'orazione dell'on. De Cinque

Sorge quindi a parlare l'oratore ufficiale della cerimonia l'on. De Cinque di Bologna.

Non tenteremo neppure di riassumere alla parola dell'appassionato conferenziere. Ne guasteremo completamente quella sua calda eloquenza, e quella vibrante commozione con cui egli seppe incatenare l'uditorio, e trascinarlo più e più volte nell'applauso ed alla ovazione unanime, profondamente sentita.

Disse tutto l'orgoglio dei combattenti per aver vissuto non indarno, per aver dato con il loro eroismo il volto di gloria alla Patria.

Di questa ricordò le vicende nella storia millenaria, ed ebbe accenni veramente lusinghieri per il Friuli nostro, che sempre fu vigile scolta ai confini di regione, di lingua, di razza. Per questo le adunate che qui si fanno, acquistano una importanza ed hanno una espressione speciale, di cui egli afferra il significato e l'intimo sentimento e lo comunica con frase ornata e travolgente all'uditorio.

Camerati — egli così chiude — Nel nome dei nostri Morti e dei nostri mutilati, io vi saluto.

Promettiamo qui che fino all'ultimo della nostra vita, se la Patria chiamerà a raccolta, noi rifaremo cento e cento volte quello che abbiamo fatto, superbi del sangue versato che è stato il primo suggello di un'Italia più grande.

Al di là delle nostre frontiere si mettino bene in mente che noi ci sentiamo padroni in casa nostra, e che dove oggi noi piantiamo le nostre bandiere, quivi esse rimangono ferme, come rupi che non crollano.

Una ovazione formidabile saluta il discorso dell'on. De Cinque, mentre le bande suonano gli inni della Patria.

Austero rito

Il corteo delle associazioni e delle autorità accompagna quindi le «cravatte rosse» al Monumento ai Caduti. E mentre le note della leggenda del Piave vanno solenni nell'aria festosa a dir il commosso palpito di gratitudine dei commilitoni, vengono deposte corone d'alloro sull'ara dei martiri gloriosi.

La cerimonia intenerisce tutti i cuori e i ricordi si affollano nell'austerità del rito, ricordi di grandi gesta o di eroismi oscuri, di sacrifici ignorati od esaltati per la meta cui ogni forza si drizza, con spasimo d'amore.

Chiacchere e voci sul viaggio di Mac Donald

LONDRA, 20. — In una comunicazione telegrafica con il «Daily Mail», il Primo Ministro inglese Mac Donald ha smentito recisamente che egli a causa delle sue condizioni di salute abbia deciso di dare le sue dimissioni dalla carica appena tornato in Inghilterra. Il «premier» al contrario ha assicurato che stava magnificamente e non aveva mai pensato a ritirarsi dal suo ufficio. Con pari energia Mac Donald à dichiarato che era falsa la notizia che sua figlia Isabella si era fidanzata con lord Arnold. A sua volta lord Arnold ha dichiarato pubblicamente ad Ottawa che la notizia del suo fidanzamento colla signorina Mac Donald era una spiritosa invenzione. Quanto alla signorina Isabella è rimasta molto seccata da questa voce che ha di mira la sua persona.

I soldati cinesi ammutinati
devono arrendersi alle truppe nazionali

SHANGAI, 20. — Dispacci da Wuhu dicono che le truppe governative inviate subito a Wuhu per ridurre all'ordine i soldati che al comando del generale Fan Cen Wu ora arrestato e che si erano dati al saccheggio hanno compiuto ottimamente la loro missione. 500 ammutinati furono disarmati e gli altri respinti fuori della città: le donne e i fanciulli britannici che si erano rifugiati a bordo della cannoniera inglese Cricket sono ritornati tranquillamente alle loro dimore. Da fonte degna di fede si apprende che Fong Chow avanza lungo il fiume Han in direzione di Hankow, mentre il generale ribelle Cehiang Fa Kwei, capo dei soldati soprannominati costole di ferro, ritiratosi dallo Kwang si avanza pure verso Hankow ma nel lato meridionale. La battaglia che dovrà decidere del presente conflitto avverrà probabilmente fra qualche giorno nelle vicinanze di quest'ultima località. A prender parte all'imminente battaglia la quale si prospetta di esito assai incerto per le truppe governative il presidente Chian Kai Scek ha già spedito una divisione. (*R. S.*)

Esplorazioni scientifiche nell'Atlantico

CITTA' DEL CAPO, 20. — La baleniera Discovary ha imbarcato questa mattina la spedizione guidata da Sir Douglas Mawson che si reca nell'Oceano Atlantico allo scopo di compiere ampie osservazioni scientifiche e studiare la vita delle balene. Contemporaneamente, la spedizione rileverà l'esatta topografia della linea costiera immediatamente a sud dell'Australia e dell'Oceano indiano. La partenza è stata salutata da entusiastiche acclamazioni.

Ponti crollati

ATENE, 20. — Due ponti ferroviari vicini a Soufli sulla linea che porta a Salonicco e a Costantinopoli sono crollati. Le autorità attribuiscono la causa del grave inconveniente che immobilizza la più importante linea ferroviaria alle [illegible] piogge di questi ultimi tempi. (R. S.)

CRONACA CITTADINA

Le opere del Regime che verranno inaugurate domenica

Domenica 27 ottobre, in occasione delle cerimonie per la celebrazione della Marcia su Roma, verranno inaugurate anche le opere pubbliche costruite nel settimo anno del Regime.

Trattasi di un complesso imponente, e il Friuli, in questo rito del lavoro, che è la benedizione della vita, si presenta, grazie alle provvidenze del governo, e alla attività degli Enti locali, con un complesso di ben 35 milioni, cioè molto più grande degli anni precedenti.

Diamo l'elenco completo delle opere da inaugurarsi dividendole a seconda delle località:

A UDINE

Casa di abitazione per impiegati in via Romeo Battistig, lire 1 milione e 80 mila.

Case popolari nella frazione di San Rocco, lire 1.800.000.

Cinque nuove aule nell'edificio scolastico di Via Gorizia lire 152 mila; quattro nuove aule nell'edificio scolastico di San Rocco lire 210.000; due nuove aule nell'edificio scolastico di Cussignacco lire 68.000.

Padiglione Maternità nel Brefotrofio Provinciale lire 1.200.000.

Edicola Funeraria nel Cimitero di S. Vito, lire 93.500.

Fognatura nel Piazzale XXVI Luglio lire 70.000.

Nuova Pescheria in via Valvason, lire 800.000.

Caserma del Corpo Vigili Comunali (adattamento fabbricato) lire 50.000.

Via Vittorio Alfieri, 116.000 lire.

Piazzale Porta Ronchi, lire 6000, tutte queste opere a carico degli Enti locali.

Cavalcavia ferroviario e sistemazione piazzetta del Pozzo, 25.000 lire a carico dello Stato e 250.000 a carico degli Enti locali.

Capannoni per deposito materiali Centro automobilistico, lire 250.000 a carico totale dello Stato.

Nel Pordenonese

PORDENONE — Ampliamento e sistemazione strada Voltolini, lire 35.000 a carico degli Enti locali.

Ampliamento via Cavallotti, lire 190 mila, idem.

Fognatura e pavimentazione Corso Vittorio Emanuele, lire 190.000 idem.

CASARSA — Ponte in cemento armato sulla Roggia Mussa, lire 15.724.60, idem.

Capannoni per deposito automezzi dell'Areoscalo lire 780.000, idem.

SACILE — Costruzione Casermetta per un reggimento Fanteria, lire 800 mila idem.

SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA. — Ampliamento Cimiteri Capoluogo e Frazioni, lire 65 mila idem.

VITO D'ASIO — Come sopra, lire 803 mila, idem.

MEDUNO — Sistemazione malga «Teglara», lire 22.991.17 a carico dello Stato e lire 75.633.44 a carico degli Enti locali.

TRAMONTI DI SOPRA — Acquedotto Selva, lire 8000 a carico degli Enti locali.

Nella Carnia

TOLMEZZO — Sistemazione torrente Mignezza, terza categoria, lire 130 mila.

Sistemazione torrente Domesteana, terza categoria, 4.273.300 lire, metà a carico dello Stato e metà a carico degli enti locali.

Riparazione Case Popolari, lire 735 mila 241.55.

VERZEGNIS — Case antisismiche, lire 145 mila.

Riparazione scuole di Intissans, lire 54.600; riparazione scuole di Chialeis, lire 60 mila.

Sistemazione acquedotti, lire 140.000.

VENZONE — Primo tronco acquedotto comunale, lire 40 mila, a carico dello Stato.

DOGNA — Ricostruzione del Ponte Roncheschin, lire 18.578.55 a carico dello Stato, lire 10.003.81 a carico degli Enti locali.

PALUZZA — Scuola Professionale lire 280 mila, Asilo Infantile di Timau, lire 60 mila.

Ampliamento Cimitero lire 120 mila.

TARVISIO — Caserma di P. S. lire 270 mila.

MALBORGHETTO — Sistemazione strada comunale Ugovizza - Valbruna, lire 33 mila.

PONTEBBA — Sistemazione montana torrente Koran, lire 199 mila, a carico dello Stato.

TRAMONTI DI SOPRA — Edificio scolastico nella frazione di Staligial, lire 30 mila.

SUTRIO — Ricostruzione forestale del Bosco Selva lire 22 mila.

Pubblico lavatoio, lire 20 mila.

Ampliamento via Provinciale, lire 70 mila a carico degli Enti locali.

Sistemazione Bacini montani, torrente Saustri, lire 713 mila.

VILLA SANTINA — Sistemazione della strada Villa Santina - Valle Arzino, lire 470 mila.

PRATO CARNICO — Strada Val Frisone - Val Pesarina, lire 700 mila a carico dello Stato e 200 mila a carico degli Enti locali.

PAULARO — Sistemazione strada ex militare, lire 257 mila.

Sistemazione Bacini Montani, torrente Miniischitte, lire 435 mila.

TRASAGHIS — Ricostruzione ponte sull'emissario Lago di Alesso, lire 40 mila.

Sistemazione montana Rio Stivaz, lire 280 mila.

Riatto tronco stradale Trasaghis - Avasinis, lire 16.475.

RAVEO — Lavori difesa strada comunale del torrente Chiarsò, lire 23 mila, metà a carico dello Stato e metà a carico degli Enti locali.

FORNI AVOLTRI — Sistemazione Bacini Montani, torrenti Acqualena, Secco e Stalia, lire 360 mila a carico dello Stato.

Sistemazione strada Forni - Collina lire 110 mila

MOGGIO UDINESE — Ricostruzione pila a due arcate Ponte della Vittoria, lire 750 mila, metà a carico dello Stato e metà a carico degli Enti locali.

Sistemazione strada ex militare Valle Aupa, lire 520 mila.

CHIUSAFORTE — Sistemazione strada ex militare Val Raccolana, L. 520.000

FORNI DI SOPRA — Diga sul Tagliamento, lire 46.700 a carico dello Stato.

Briglia in località Lavinal L. 32 mila.

Ampliamento strada naz. lire 70 mila a carico dello Stato.

ZUGLIO — Sistemazione Bacini Montani, torrente Fuargnie, lire 284 mila.

Nel Friuli Centrale

CIVIDALE — Padiglione Prova nella Villa di Salute di Carraria, lire 750.000.

Palestra ginnastica per l'O. N. Balilla lire 163.500.

Colonia Agricola nell'Istituto Orfani di Guerra, lire 350 mila.

REMANZACCO — Ampliamento strada Comunale, lire 4741.

MOIMACCO — Ponte sul torrente Chiarò, lire 30.710.

FAEDIS — Ponte sul Rugo Cernea, lire 8500.

POVOLETTO — Edificio scolastico, lire 125.752.

Ampliamento Cimitero di Savorgnano lire 19 mila, metà a carico dello Stato e metà degli Enti locali.

ATTIMIS — Acquedotto comunale, lire 520 mila a carico degli Enti locali.

ARTEGNA — Ponte in cemento armato sul torrente Orvenco lire 55.000.

Ponticello in cemento armato sul Rio Lezzo, lire 6200.

MAGNANO IN RIVIERA — Sistemazione Canali Cons. Idraulico, terza categoria, Urana e Soima lire 564 mila.

Campo Sportivo Littorio, lire 70 mila.

OSOPPO — Difesa sponda sinistra del Tagliamento, lire 500 mila.

Piazza 1848, lire 5000.

TARCENTO — Pubblico macello, lire 290 mila.

Mercato lire 35 mila e Casa del Balilla lire 85 mila.

AQUILEIA — Bonifica Aquileiense, terza partita, manufatto idrovoro, lire 1.776.000 a carico dello Stato e lire 924 mila a carico degli Enti locali.

Idem, quarta partita, lire 616 mila a carico dello Stato e lire 464 mila e carico degli Enti locali.

Pubblico macello, lire 44.219.40 a carico degli Enti locali.

MARANO LAGUNARE — Sede Municipale, lire 296 mila.

Ponte girevole in ferro sul Canale del Molo, lire 180 mila a carico totale dello Stato.

RIVE D'ARCANO Sede Municipale e Postelegrafica, lire 30.900.

SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA — Sistemazione Sede Municipale, lire 15 mila.

MORSANO AL TAGL. — Abitazione del Segretario comunale, lire 36.033.

Strada di accesso al Cimitero, lire 6325.

BICINICCO — Edifici scolastici nelle frazioni di Gris, Cuccana e Felettis, lire 164.300.

TALMASSONS — Ampliamento fabbricato scolastico, lire 54 mila.

TEOR — Pozzo artesiano in frazione Campomolle, lire 2000.

LESTIZZA — Applicazione pompa elettrica al pozzo pubblico, lire 5000.

Edificio scolastico frazione S. Maria di Sclaunicco, lire 100 mila.

Costruzione canale in cemento, lire 4000.

SAN GIORGIO NOGARO — Forno Economico lire 120 mila e Cucina Popolare lire 30 mila.

PAVIA DI UDINE — Nuova arginatura alla destra del Torre, tra Buttrio e Percotto, lire 293 mila.

POZZUOLO — Campo Sportivo Comunale, lire 3550.

PORPETTO — Campo Sportivo, lire 2000.

Asilo Infantile lire 60 mila.

BUIA — Edificio scolastico rurale di Urbignacco, lire 98.500, metà a carico dello Stato e metà a carico degli Enti locali.

Campo di Tiro a Segno, lire 63 mila a carico dello Stato e L 42 mila a carico degli Enti locali.

CASTELNUOVO DEL FRIULI — Casa del Fascio e Balilla lire 10 mila e Palestra del Balilla lire 500.

FORGARIA — Sistemazione edificio scolastico elementare, lire 6000 a carico dello Stato e lire 14 mila a carico degli Enti locali.

BASILIANO — Ampliamento scuole di Vissandone, lire 26.568 a carico degli Enti locali.

CAMPOFORMIDO — Ponte in cemento armato sul Cormor lire 25 mila a carico dello Stato e lire 75 mila a carico degli Enti locali.

MAIANO — Edificio scuole elementari lire 800 mila.

RUDA — Raddoppio binario fra Villa Vicentina - Pieris - Turriaco e costruzione di un nuovo ponte sull'Isonzo, lire 8.400.000 a carico totale dello Stato.

Alfredo Oriani commemorato alle Magistrali

Secondo le disposizioni ministeriali, il prof. G. Menghi, con fervore commosso di conterraneo, ha rievocato la figura di Alfredo Oriani dinanzi alle classi superiori del nostro Istituto Magistrale.

Anzitutto ha dipinto le condizioni dell'Italia di quei tempi daagiata sugli allori dell'unità, dimentica dei figli che ancor gemevano sotto il tallone straniero. Avviliti Camera e Governo, l'aspirazione del popolo ormai era volta ad altre mete, fine più ambito era il quieto vivere e possibilmente il viver bene. In tale stato di cose era sopratutto necessario imprendere una nuova predicazione, plasmare una nuova coscienza, asserire e dimostrare la necessità della espansione coloniale. E l'Oriani, essendo l'azione impossibile, affidò alla penna le sue battaglia e non si lasciò scoraggiare dalla incomprensione dei contemporanei; in un tempo convulso e caotico egli è un precursore e si eleva come una statua dissepolta su di un terreno coperto di macerie, e di tronchi: non l'umilia il presente, non lo scoraggia l'incerto avvenire.

Dopo aver illustrato le profonde intuizioni politiche dell'Oriani l'oratore, chiudendo con impeto lirico il suo applaudito discorso, si augura che il precursore possa vedere l'Italia presente ed esclama: «Levati dal tuo lungo sonno e guarda: i cimiteri non bastano a contenere le nostre tombe sacre. Chi novera più i nostri morti? Del tempio sono mura le Alpi, sono altari il Carso ed il Piave e la Patria vittoriosa e risuscitata annunzia la nuova aurora».

Una visita all'Istituto antimalarico

Il Vice Preside della Provincia dott. cav. Raffaello Pagani, Presidente del Comitato Provinciale Antimalarico, accompagnato dal Segretario del Comitato dott. cav. Pedrola e dal malariologo dott. De Faveri, ha visitato l'Asilo Antimalarico di Malisana in Comune di S. Giorgio di Nogaro, che funziona — come è noto — dal marzo del corrente anno, per l'assistenza dei bambini malarici di quella plaga, ed al cui funzionamento si provvede con contributi erogati da S. E. il Prefetto, dalla Amministrazione Provinciale e dall'Istituto Autonomo per la Lotta Antimalarica nelle Venezie.

Dopo un'accurata ispezione a tutti i servizi inerenti alla gestione di detta Istituzione, il cav. Pagani è passato a visitare i nuovi locali destinati all'Asilo dal cav. Vittorio Marchioro di Vicenza, proprietario di una tenuta in quella zona, il quale ha messo a disposizione all'uopo un apposito fabbricato, assumendo in proprio tutte le necessarie spese di adattamento.

Il Presidente, a nome del Comitato Antimalarico, ha espresso al cav. Marchioro i sentimenti della più viva gratitudine per il munifico gesto, che consentirà all'Asilo di adempiere, in una più appropriata e decorosa sede, alla importante funzione sociale che gli è assegnata.

Facilitazioni ferroviarie per gli Ufficiali in Congedo

Il Gruppo di Udine della Unione Naz. Ufficiali in Congedo d'Italia comunica:

A partire dalla prima ora del giorno 15 corrente, i Signori Ufficiali in Congedo, regolarmente inscritti all'U. N. U. C. I., potranno usufruire della riduzione del 50 per cento per i viaggi in prima e seconda classe.

Fermo restando che per ciascun anno solare, a partire dal 1. gennaio 1930, i tagliandi di riduzione saranno distribuiti in numero di 12 per ciascun richiedente regolarmente inscritto all'Unione in base agli articoli 1 e 3 della Legge N. 3242 del 24 dicembre 1928:

Si rende noto che, essendo prossimo il termine del corrente anno solare (1929), la Presidenza dell'Unione, in armonia alle disposizioni impartite dai competenti dicasteri, non può autorizzare che la utilizzazione di soli quattro dei dodici tagliandi allegati a ciascun libretto ferroviario e che conseguentemente di facilitazione summenziquate, usufruendo degli scontrini contrassegnati coi numeri 1, 2, 3 e 4.

In relazione a quanto sopra, la Presidenza dispone che, per il corrente anno, il prezzo del libretto e dei quattro tagliandi di riduzione sia ridotto da L. 60 a L. 15.

Coloro che avessero già provveduto al versamento della somma di L. 60 potranno richiedere, per il tramite di questo Gruppo, il rimborso della somma eccedente, ovvero il trasferimento della somma stessa a loro credito per il 1930.

Si rende noto inoltre che non verrà applicata la polizza di assicurazione abbinata al libretto ferroviario come previsto dalle precedenti circolari.

I nuovi uffici amministrativi dei beni ecclesiastici

A piano terra del palazzo Arcivescovile dal lato opposto a quello occupato dagli Uffici della Curia sono stati aperti i nuovi locali dell'Ufficio amministrativo Diocesano dei Beni Beneficiari e dei Beni Ecclesiastici, diretto dal cav. don Angelo Venturini. L'ufficio riceve il pubblico nelle giornate di martedì, giovedì e sabato dalle ore 10 alle 12 nel mentre è aperto negli altri giorni dalle 9 alle 13 per il disbrigo delle pratiche ordinarie.

Foglio d'Ordini del P. N. F.
La celebrazione della Marcia su Roma

Il «Foglio d'Ordini del P. N. F.» comunica, i nomi degli oratori prescelti per tenere nelle 92 provincie del Regno la celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma. Rileviamo che a Udine parlerà l'on. Basile, membro del Direttorio del Partito, e che l'on. Pisenti è stato incaricato di tenere la celebrazione ad Aquila.

***

Sempre in merito alla celebrazione della Marcia il «Foglio d'Ordini» pubblica:

Nell'Annuale della Celebrazione della Marcia su Roma, tutte le forze del Regime (il che significa la stragrande maggioranza del popolo italiano), dovranno essere mobilitate. Dalle valli e dai più piccoli centri tutti i fascisti, i sindacalisti, i dopolavoristi, gli sportivi, la salda massa dei rurali in una parola, converrà al capoluogo per ripetere il giuramento di fedeltà e per ricevere il viatico per le nuove prove. Alle legioni di fascisti, ogni oratore designato dal Duce dirà parole brevi per ricordare la vigilia ed il lungo martirologio e per richiamare alla memoria degli italiani (qualche volta immemori) quello che il Regime ha fatto di opere e di leggi.

E ognuno dei militi della causa riprenderà, dopo, il cammino, senza ottimismi stupidi, ma con ferma fede verso le nuove mete.

P. N. F.
Federazione Provinciale Friulana

La Federazione Fascista comunica:

Esame situazioni politiche

Il Segretario Federale ha, nella corrente settimana, esaminato attentamente le situazioni politiche di 27 Fasci della Provincia.

Sono sospesi i rapporti degli altri Segretari Politici che avrebbero dovuto presentarsi nella prossima settimana.

L'esame verrà ripreso dopo la celebrazione dell'annuale della «Marcia su Roma».

A tal'uopo i Segretari Politici verranno informati a mezzo della stampa.

Fascio di Osoppo

Con provvedimento odierno il Segretario Federale ha dimissionato dalla carica il Segretario Politico sig. Olivo Giacomo, ed ha nominato Commissario Straordinario del Fascio di Osoppo il Comandante della 55. Legione «Alpina», Console Alberto Liuzzi.

Settimo annuale della Marcia su Roma

Per quanto si riferisce alla celebrazione dell'anniversario della «Marcia su Roma» che avrà luogo ad Udine nella mattinata del 27 corrente, e che avrà carattere provinciale, i sigg. Segretari Politici sono tenuti ad osservare strettamente le disposizioni che verranno impartite, a mezzo della stampa e con circolari apposite, nella ventura settimana.

Cinema Concerto EDEN
Oggi spettacolo comico

La Fox Film, animata dal desiderio di far divertire il pubblico, oggi presenta allo schermo del primario ritrovo cittadino una commedia esilerantissima: «L'eroe del velocipede», una ridda continua di gustose trovate, un susseguirsi di gaie risate provocate dall'interprete Sammy Cohen, il simpaticissimo comico di «Gloria» e di «Eroi della fifa».

Lo spettacolo sarà magigormente rallegrato da una indovinatissima orchestra Jazz diretta dalla valentia del maestro prof. cav. Virgilio Aru. Inizio alle ore 17.

Crociera Aviatoria Italiana

La grande crociera aviatoria italiana compiuta nel Mediterraneo Orientale e nel Mar Nero, a cui hanno preso parte 35 idrovolanti, percorrendo in 10 giorni 4700 chilometri volati su quattro mari e 5 nazioni nella più perfetta regolarità e senza alcun incidente, al Comando di S. E. il Ministro dell'aviazione Italo Balbo.

Detto avvenimento d'importanza mondiale è stata documentata da una film L.U.C.E. che viene oggi lunedì proiettata fuori programma al Cinema Concerto Eden.

TEATRO PUCCINI
SPETTACOLI DI VARIETÀ E CINEMA

Da oggi, lunedì dalle ore 17.30, verrà proiettato sullo schermo, il grandioso super film «L'Ignoto» ovvero un dramma nell'Oceano. Protagonista il grande ottore Charles Vannel.

Nel Varietà, debutto della celebra Troupe «Bactha Ballet» e «Ramon» i due fratelli inarrivabili nei loro esercizi sulla pertica.

Orchestra al completo sin dall'inizio.

L'Inaugurazione dell'anno scolastico del Collegio di Toppo Wassermann

Nella mattinata di ieri è avvenuta la solenne inaugurazione dell'anno scolastico del Collegio Toppo Wassermann. Oratore ufficiale era il prof. dott. Francesco Fattorello, direttore dell'Istituto commerciale del Collegio stesso.

Alla cerimonia erano intervenute le principali autorità: si notavano il Podestà di Udine on. co. dott. Gino di Caporiacco; il preside della Provincia cav. uff. Micoli Toscano; il vice podestà e presidente del Consiglio di Amministrazione del Collegio co. dott. Giovanni Gropplero e il vice presidente colonnello Chiopris; il dott. Someda del Consiglio; il prof. Angelitti preside dell'Istituto Magistrale; il prof. Lovera per il Liceo Scientifico; la prof. Tullia Bazzi direttrice del Collegio Uccellis; il prof. Paoletti per l'Istituto Tecnico; il prof. Malesani per il Liceo - Ginnasio; il prof. cav. Cavallero per l'Istituto Industriale; il prof. Apicella per l'O. N. B.; il prof. Toneatto ispettore scolastico; mons. Drigani; il cap. Bonanni segretario particloare del Podestà e molti altri ancora. Erano presenti gli insegnanti nelle scuole del Collegio al completo. Faceva gli onori di casa il prof. Carlo Fattorello, direttore del Collegio. Gli alunni erano tutti presenti nella grandiosa bellissima sala di ricreazione apprestata per la cerimonia.

Accolto da applausi vivissimi ed insistenti, alle 10 in punto, sorge a parlare il co. dr. Giovanni Gropplero presidente del Consiglio d'Amministrazione del Collegio, che dopo aver rivolto un saluto alle autorità, dicendosi lieto di presiedere l'Istituto Toppo Wassermann, uno dei più fiorenti d'Italia e di poterlo presentare in tutta la sua efficenza, dirige un vibrante saluto ai giovani, incitandoli allo studio ed al lavoro con quella assiduità e con quella volontà che caratterizzano lo studente fascista.

L'oratore espone brevemente la situazione e l'operato del Consiglio direttivo nell'anno scorso, facendone risaltare le meravigliose affermazioni che stanno a dimostrare il vivo interessamento dei preposti e la fattiva collaborazione di tutti coloro che hanno a cuore le sorti dell'istruzione e il progresso della gioventù studiosa.

Con un'alata perorazione alla gioventù tutta, oggi inquadrata nei saldi ranghi del Regime, chiude il suo breve, applauditissimo dire.

Cessati gli applausi, sorge a parlare l'oratore ufficiale prof. dott. Francesco Fattorello, direttore dell'Istituto Commerciale Toppo Wassermann.

Anzitutto egli illustra la storia spirituale del primo novecento, affermando come il Fascismo sia la conclusione di questo periodo così ricco di fortunosi avvenimenti e di lotte politiche. Con rapido tratto egli ne traccia la genesi e ne inquadra il rapido affermarsi nelle coscienze, nella mentalità, nella vita tutta della nostra Nazione. Ricorda i precursori, coloro che nel grigiore del primo ventennio seppero sperare ed intravedere l'odierno meraviglioso organismo politico - sociale. Caratterizzando le varie fasi del divenire rel Fascismo giunge alla Marcia su Roma, che iniziata dalla grande adunata di Napoli, fu consacrata dalla firma del Re che rifiutando il decreto dello stato d'assedio e investendo del potere il Capo del Fascismo, rispose ai bisogni di vita e di fede del popolo italiano.

L'oratore, attentamente seguito dal folto uditorio, passa a parlare dell'estrinsecazione positiva del concetto Fascista dello Stato. Era necessario ormai, (egli dice), consolidata la base, fissare nelle leggi il fatto compiuto e allora, al posto dello Stato liberale agnostico, fu innalzato lo Stato Nazionale più fortemente gerarchico e uno, più vigile sulle cose del mondo armato per la lotta esterna, più consapevole di sè e delle sue direttive, capace sì ancora di risolvere i problemi sociali e quelli della regione, ma solo in quanto fossero problemi ed esigenze della Nazione...

Ma il Fascismo doveva sopratutto saldamente organizzare la compagine della Nazione, le sue attività private ed economiche, la sua sfera pubblica e costituzionale in quel giorno in cui pubblicò la Carta del Lavoro, documento senza precedenti nella storia italiana. Perchè, l'organizzazione corporativa dello Stato non ancora compresa nelle sue conseguenze e nella sua meravigliosa concezione, è la più grande conquista ideale del Fascismo.

Così, sviluppando concetti fondamentali ed ordinatori, l'oratore giunge alla fine affermando che in questa breve mirabile evoluzione della storia italiana del novecento, si compendia lo spirito del Fascismo.

Il dott Fattorello è applaudito entusiasticamente dall'uditorio che l'ha seguito attentamente e riceve le congratulazioni delle autorità tutte.

Dopo un breve rinfresco nelle sale della Direzione, la cerimonia ha fine.

PROMOSSI E LICENZIATI
alla Scuola Serale di Contabilità

Alunni promossi e licenziati nella sessione d'ottobre:

Dalla prima alla seconda: Bidino Alcide — Casai Giovanni — Romanello Ermanno — Bidischini Elsa — Chiopris Rinaldo — Macor Lidia — Merlino Leonida — Selva Luigi — Variolo Mario — Drigani Luigi — Gasparutti Livio — Lodolo Aldo — Querini Alessandro.

Dalla seconda alla terza: Cesco Emma — Floritto Iole — Menini Giannina — Viviani Ada — Baldas Giovanni — Banzato Domenico — Calligaris Aldo — Costantini Ermenegildo — D'Agostini Ermenegildo — Lazzarini Giovanni — Mauro Vasco — Toffoletti Pietro — Bevilacqua Alceo.

Licenziati: Mazzari Ezio — Cantoni Iolanda — Driussi Giorgio — Romanello Eliseo — Vouch Carlo.

Alto riconoscimento allo stenografo prof. Mario Fortuna

Con vivo piacere abbiamo appreso, che all'egregio prof. Mario Fortuna, insegnante di stenografia nelle Scuole Medie e Pareggiate di Udine, è pervenuta in questi giorni da S. E. il Guardasigilli Rocco, l'espressione del vivo compiacimento per il corso di stenografia per corrispondenza organizzato a favore dei Cancellieri d'Italia.

L'alto riconoscimento dell'illustre Giurista viene a coronare la bella iniziativa del prof. Fortuna, intrapresa a seguito del progetto del nuovo Codice di Procedura Penale che stabilisce la introduzione della Stenografia nei dibattimenti giudiziari.

All'egregio Insegnante, studioso e fervido propagandista e membro del Consiglio Superiore di Studi Stenografici di Milano, le nostre vivissime congratulazioni per questa nuova e bella sua affermazione.

GITA ISTRUTTIVA DI STUDENTI

Gli studenti della IV. classe agrimensura del nostro Istituto Tecnico, accompagnati dal prof. Massi e dal prof. Garlini, si recarono sabato, malgrado il cattivo tempo, a ... al Tagliamento per visitare lo zuccherificio della Società Ligure-Lombarda. Furono ricevuti gentilmente dal direttore dello stabilimento cav. dott. Guido Carnielli. Accompagnati poi dal capo fabbrica dott. Lorenzo Virano gli studenti visitarono l'ampio stabilimento.

Verso le ore 14 la comitiva gaia e spensierata era di ritorno a Udine e si sciolse in piazza Garibaldi al canto di inni goliardici.

B. V.

UN ARRESTO

Gli agenti della Squadra mobile hanno tratto in arresto il pregiudicato Antonio Blessano, di anni 31, da Gemona, perchè si aggirava per le vie cittadine in possesso di una roncola.

Il giuramento degli arditi friulani

L'omaggio ai Caduti - L'assemblea

Nove anni or sono, il 20 ottobre 1920, un piccolo nucleo di legionari fiumani e di arditi di guerra fondava il Fascio Udinese di Combattimento.

Significativa ma naturalissima appare, dunque, la delibera degli arditi friulani di prescegliere questa data per il giuramento, ossia per un gesto che suggella la loro fede nel Fascismo e la loro devozione al Re e al Duce.

Gino Covre, che dello squadrismo friulano fu uno dei capi più animosi e che dell'organizzazione degli arditi è oggi in Friuli l'animatore, ha voluto improntare ad austera solennità l'atto nobilissimo.

Le autorità

La cerimonia si è svolta ieri, avendo inizio alle ore 10,30, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico ornata per la circostanza con drappi tricolori.

Ivi convennero le rappresentanze con bandiere e gagliardetti, del Fascio, della Federazione Combattenti, dei Veterani e Reduci, e delle associazioni combattentistiche e patriottiche, nonchè delle varie Scuole. Tutte fecero scorta d'onore al gagliardetto della Federazione Friulana Arditi d'Italia e a quelli delle Sezioni provinciali.

Intervennero cospicue autorità e tra queste notavansi: il cav. uff. Miceli Toscano Preside della Provincia, l'on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco Podestà del nostro Comune, il gen. Andreani per il Comando del Corpo d'Armata, il dott. D'Angelo Segretario Politico del Fascio, l'ing. Someda presidente della Federazione Friulana Combattenti, il sig. Viezzoli per i Volontari di Guerra, il console cav. uff. Morgantini comandante la 63.a Legione Tagliamento, la medaglia d'oro signora Visentin Feruglio presidente dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti in Guerra, i Presidi cav. prof. Catterina del R. Liceo Ginnasio e cav. prof. Bortolotti del R. Istituto Tecnico, il gr. uff. dott. Battistella, alcuni ufficiali superiori e subalterni delle varie Armi e Corpi del Presidio e della Milizia V. S. N.

S. E. l'Arcivescovo aveva inviato in di sua rappresentanza cav. Mons. Quargnassi, Vicario Generale dell'Arcidiocesi.

La vasta aula era affollata di arditi di tutte le fiamme — molti dei quali in divisa — di fascisti e di cittadini.

Avevano inviato lettere e telegrammi di adesione: console cav. Felici comandante la Legione Milizia Forestale; S. E. sen. bar. Elio Morpurgo vice presid. Cons. Provinciale Economia; ten. col. Battisti, Stato Maggiore Corpo d'Armata; on. gr. uff. avvocato Piero Pisenti; ten. Mario Cutelli presid. Arditi di Gorizia; cav. ten. Gremonini, presid. Arditi di Bologna; cav. Michele Tonsatto R. Ispett. Scolastico; capo stazione Umberto De Marco; cav. ing. Minacapilli ispett. ferrovie; cap. Oddone Stoppato uff. d'ordinanza del Comandante del Corpo d'Armata; dott. co. Giov. Gropplero presid. Ist. Toppo Wassermann, cav. Daniele Michelangelo dir. Banca d'Italia; capitano Lucio Vidoni presidente Cravatte Rosse.

Il giuramento

Sulla Cattedra preso posto il rag. Gino Covre (che sulla camicia nera recava la medaglia d'argento al valor militare) con a lato il vicepresidente rag. Aldo De Luca, il console cav. uff. Morgantini, il Podestà e il Preside della Provincia.

Il rag. Covre pronuncia vibranti parole, che con impeto gli sgorgano dal cuore, ringraziando le autorità, le quali vollero onorare di loro presenza il giuramento degli arditi friulani. Di questo atto illustra ed esalta l'altissimo significato. Nella travolgente rievocazione delle epiche gesta degli arditi — ai quali tutto hanno dato e nulla hanno chiesto — l'oratore ricorda il contributo che le balde falangi diedero negli albori del Fascismo. Oggi gli arditi si pongono agli ordini del Re e del Duce, pronti — essi che non vogliono considerarsi un raggruppamento di reduci ma una forza viva ed operante — a rispondere ad ogni appello della Patria.

Ma... ci limitiamo ad accennare pallidamente ai concetti svolti con tanta foga da Gino Covre, il quale ha saputo far vibrare le corde più sensibili del patriottismo, suscitando entusiastici applausi. Egli infine ha letto la formula del giuramento, che così dice: « Giuro di essere ora e sempre fedele esecutore degli ordini del Re e del Duce e di offrir arditamente la mia vita per la difesa della Patria e della Rivoluzione Fascista ».

Nella sala ha tosto echeggiato l'altissimo « Giuro! » degli arditi.

Il saluto di Udine

Prende poscia la parola il Podestà on. co. Gino di Caporiacco il quale reca in forma nobilissima l'adesione ed il plauso della città.

Egli comincia dicendo di aver voluto personalmente intervenire a questa riunione, che ha un'impronta di alta idealità e di fervido patriottismo, per portare il saluto di Udine, della città che una grande virtù sempre dimostra: quella del ricordo e della riconoscenza.

Udine (esclama l'oratore) ricorda tutta l'opera di fede, di fedeltà, di valore, di entusiasmo, di ardimento da voi compiuta durante la guerra di liberazione: Udine ricorda che quando la Città Olocausta aveva la minaccia di essere asservita ad altra nazione, voi accorreste volontari alla sua salvezza ed alla su difesa. Udine ricorda e sempre ricorderà che quando sulle piazze d'Italia la marea bolscevica tentava di imperare, sabotando la vittoria e minacciando la stessa compagine della Nazione, voi ergeste, intatto ed intangibile, di fronte al pericolo immanente, il vessillo della Patria.

Udine perciò vi è grata, ed oggi, con cordiale simpatia, assiste a questa vostra cerimonia, nella quale, con solenne giuramento, vincolate la vostra esistenza al Re ed al Duce.

Nobile gesto, per il quale da oggi il vostro pensiero e la vostra azione sono votati ad un solo e grande ideale: la Patria.

Sia il vostro atto compreso (conclude l'on. Podestà), sia il vostro esempio raccolto da tutti i cittadini, da tutti gli italiani; per i quali, in Regime Fascista, non può e non deve esistere che un solo dovere ed un solo amore: servire la Patria, al di sopra di ogni egoismo di classe, al di sopra di ogni ambizione di persona, con tutte le forze del cuore e del cervello.

Arditi del Friuli, io saluto il vostro gagliardetto con anima di italiano, con fervore di fascista. Esso sventoli sempre alto nella luce del sole, per la grandezza d'Italia, per la maggior gloria del Re e del Duce.

Uno scroscio di vivissimi applausi prorompe alla fine delle belle parole del Podestà.

Con ciò ha termine l'austera cerimonia, mentre vibrano alalà al Duce e al Fascismo.

L'omaggio ai Caduti

Quindi gli arditi scendono nella sottostante piazza Garibaldi ed ivi si incolonnano, al comando del cap. Benuzzi e con alla testa le rappresentanze, le autorità e i loro dirigenti. Essi, con passo gagliardo e al canto delle canzoni ardite, si portano fino in Piazza Vittorio Emanuele, recandosi a deporre una grande corona d'alloro nel Tempietto dei Caduti per la Patria.

Il rancio

A mezzogiorno gli Arditi si riunirono per il rancio alla Trattoria Comunale. Erano presenti tutti i rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e patriottiche. Portò il saluto delle Camicie nere, con vibranti parole, il console comandante la 63.a Legione Tagliamento cav. uff. Mario Morgantini.

L'assemblea

Alle ore 13.30 gli arditi si portarono nuovamente nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico per l'assemblea generale. Presiedeva il rag. Gino Covre, coadiuvato dal vice presidente rag. Aldo De Luca.

Dopo la relazione del presidente, più volte interrotta da applausi, parlarono vari esponenti di fede ardita: il sig. De Michele, il ten. rag. Danilo Mora, il fiduciario del Nucleo di Tolmezzo sig. Donato Napoletano.

Furono trattate importanti questioni riguardanti l'Arditismo ed infine all'unanimità furono nominati a coadiuvare il presidente provinciale friulano, e ciò secondo il nuovo statuto, recentemente approvato da S. E. il Capo del Governo, i signori rag. De Luca, ten. Lino Di Re, cap. Adriano Benuzzi e il sig. Benvenuto De Michele.

Al Re, al Duce, all'on. Scorza

Furono inviati i seguenti telegrammi, a firma del presidente rag. Gino Covre:

« S. M. il Re d'Italia, Roma — Con cerimonia austera e solenne davanti tutte le Autorità gli Arditi Friulani giurano fedeltà ed abnegazione a Vostra Maestà ».

« S. E. Benito Mussolini, Roma — Davanti a tutte le Autorità oggi gli Arditi Friulani ancora una volta Vi giurano fedeltà, chiedendovi di metterli alla prova. - A noi! ».

« On. Carlo Scorza, Presidente F.N.A.I., Littorio, Roma — Gli Arditi Friulani giurano fedeltà al Re ed al Duce, inneggiando a Voi, amato Presidente della Federazione ».

Le vicende di un "Tiepolo"

Il co. Caiselli condannato

Si è chiuso sabato, dinanzi a questo Tribunale il processo a carico del co. Franco Caiselli de Reana, processo che ha destato molto scalpore per la notorietà dei protagonisti e per la causa in se.

Il fatto aveva provocato molto scalpore ancora nel novembre dell'anno scorso, quando cioè venne alla luce; esso ch'ebbe larga eco non solo nella nostra regione, ma si può dire sulla stampa di tutto il Regno.

Il processo svoltosi durante quattro laboriose appassionate udienze è passato attraverso vicende movimentate, offerte queste da una viva serie di incidenti sollevati da coloro che stavano seduti al banco della difesa ed a quello di P. C., dalle dichiarazioni e deposizioni delle parti in causa.

Il processo era stato intentato al co. Caiselli, perchè questi aveva tentato di esportare un dipinto attribuito a Gian Battista Tiepolo, e che trovavasi sul soffitto di una sala del Palazzo Caiselli. La esportazione non avvenne perchè i funzionari della R. Dogana di Udine intervennero procedendo ad una verifica della cassa da spedire, (eseguita dinanzi all'Autorità Giudiziaria), che portò alla scoperta della tela nascosta fra altre di seta e di canape, e conseguentemente la sequestro; il dipinto fu trasportato a Venezia ove più tardi fu esposto in una delle Gallerie d'Arte.

Sulla autenticità del dipinto, al tempo del sequestro, fu richiesto il parere del comm. Fogolari Sovraintendente delle Belle Arti di Venezia, il quale non ebbe alcun dubbio ad affermare trattarsi del «Tiepolo» già esistente in Palazzo Caiselli, e sul quale lo Stato aveva posto il divieto di esportazione ritenendolo opera di altissimo valore artistico.

Dal processo vennero alla luce tutte le vicende di questo dipinto che, in definitiva, era stato venduto dal co. Caiselli all'antiquario Carlo Balboni di Venezia, al quale fu tolto in seguito ad un decreto del Ministro della Pubblica Istruzione S. E. Fedele che ordinava il ritorno del dipinto stesso nella sua sede d'origine e cioè a Palazzo Caiselli; ciò che fu fatto.

La causa aveva acquistato particolare interesse non essendovi la certezza che la tela fosse opera di Gia Battista Tiepolo; come non vi era nemmeno sicurezza che la tela in sequestro fosse quella, che dal Ministero della P. I., venne dichiarata d'interesse storico-artistico. Tale incertezza era fondata sugli elementi di causa. Infatti l'imputato ha sempre affermato che quella tela trovasi tuttora al suo posto. Il comm. Riccoboni e l'arch. Miani, sentiti come testimoni durante l'istruttoria, non furono in grado di dichiarare che la tela che attualmente trovasi sul soffitto del palazzo Caiselli, non sia quella attribuita al Tiepolo, tanto che invocarono un esame più attento. E poichè anche il P. M. cav. dott. Alborghetti durante l'istruttoria aveva chiesto una perizia, il difensore del Caiselli, on. avv. Tessitori invocò dal Tribunale che questa perizia venisse almeno ora ordinata.

Richiesta che il Tribunale, riserbandosi dapprima ogni decisione in merito, rigettò poi ritenendola inutile dati i risultati della causa.

Sull'autenticità del dipinto depose al processo il comm. Fogolari, il quale confermò in pieno la sua prima dichiarazione, sostenendo perciò che quello attualmente a Palazzo Caiselli è niente altro che una copia.

Dichiarazioni conformi fecero l'arch. cav. Cesare Miani ispettore ai Monumenti ed opere d'arte per la Provincia di Udine ed il comm. co. Francesco Pellati della Direzione Generale di Belle Arti di Roma, i quali esaminarono il dipinto sotto sequestro. Circa il fatto di tentato contrabbando il Caiselli lo escluse sempre.

Lo Stato si costituì P. C. con l'avv. erariale di Venezia cav. Genovesi.

Sosteneva la Pubblica Accusa il Sostituto Procuratore del Re cav. cav. Alborghetti.

Presiedette il Tribunale il giudice cav. dott. Della Bianca.

Le ultime battute e la sentenza

Le ultime battute dell'interessante processo furono dedicate alla discussione.

Dopo le conclusioni degli avv. di P. C. avv. Genovesi e avv. co. Toderini (per conto dell'antiquario Carlo Balboni) prese la parola il P. M. il quale concluse sostenendo la piena colpabilità dell'imputato e cioè responsabile di aver tentato di esportare clandestinamente un dipinto che lo stato aveva dichiarato immobile per destinazione; perciò richiese la condanna del co. Caiselli, valutando il dipinto 500 mila lire, a lire 400 mila per il tentativo di contrabbando, a 500 lire di multa per aver rimosso il dipinto stesso ed infine la confisca di quest'ultimo a favore dello Stato.

Con una vibrante perorazione l'avv. on. Tessitori, sostenne, confortando la sua tesi con dati di vivo interesse, non essere ancora ben definito e accertato, quale dei due dipinti, se quello sotto sequestro o quello affisso in una sala del Palazzo Caiselli, sia l'originale; non solo, ma sostenne pure non esservi contrabbando; concluse chiedendo per il suo raccomandato, piena assoluzione.

Il valoroso difensore, fu durante la sua arringa, durata oltre un'ora, seguito con la massima attenzione e con grande interesse; alla fine, per la forma elevata e commovente con la quale concluse la sua perorazione, il pubblico che affollava l'aula scoppiò in un fragoroso prolungato applauso. Anche l'imputato appariva vivamente commosso.

Il Tribunale, dopo una lunga permanenza in camera di Consiglio, pronunciò la sentenza con la quale, ritenendolo responsabile dei reati a lui ascritti, condanna Francesco Caiselli a 250 mila e 600 lire di multa, alla confisca del dipinto a favore dello Stato, alle spese di costituzione di P. C., erariale e onorari da liquidarsi in lire 1000. Respinge le richieste della P. C. Balboni.

Il co. Caiselli ricorrerà in appello.

L'assemblea di sabato sera approva la costituzione della S. S. Olimpia

Sabato sera con totale partecipazione dei soci si svolse l'assemblea costitutiva della Società Sportiva Olimpia di Paderno. La sede sita al Bar Union era gremitissima, dal più giovane al più vecchio, ma tutti contenti per la felice soluzione di una grave lacuna.

L'ardita iniziativa spetta ad alcuni animosi ed infaticabili giovani i quali vollero che anche nella numerosa frazione di Paderno sorgesse una società sportiva.

Il Presidente designato dal Dopolavoro Prov. sig. Duilio Feruglio, aperta la seduta dichiara ufficialmente costituita la società. Egli fa presente come di ben 55 soci la società sia finora formata e che altri, ben compresi della serietà e finalità della costituzione, non mancheranno di iscriversi.

Egli legge ai soci i nomi dei suoi coadiuvatori e che gli saranno di ottimo aiuto per l'arduo compito e la responsabilità della carica di cui sono compresi. L'assemblea approva per acclamazione e le cariche sono pertanto così distribuite: Presidente Duilio Feruglio; Vice-Presidente Elio Corazza; Segret.-Cassiere Guerrino Barcobello, Consiglieri: Michelazzi Santo, Linda Gino, Martelossi Italico e Rodaro Ettore. Commissario Tecnico Giulio Clocchiatti; Sindaco revisore Giacomo Comuzzi.

Dopo la lettura e l'approvazione dello statuto sociale, dal sindaco rev. viene letta la relazione morale e finanziaria. Questa, benchè la società sia appena ai suoi primi passi e necessiti la compera fatta di indumenti ai giocatori, è abbastanza felice. Egli fa presente pure che per vivo interessamento del Capo del Sesto Sestiere, sig. Rumignani, la questione del campo sportivo sarà presto risolta nel migliore dei modi.

L'assemblea quindi si scioglie non senza prima aver rivolte entusiastici alalà all'indirizzo del Duce, di S. E. Turati e del Capo Sestiere sig. Rumignani.

Alla nuova società, che da questo momento entra a far parte della famiglia dopolavoristica e uliciana, l'augurio di un ottimo fecondo avvenire.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

— CASA DI RICOVERO — In morte di Carolina de Carli da Percotto: Pietro Bosero 25.

Cronaca Provinciale

TOLMEZZO

Festose accoglienze al prof. co. Lodovico di Caporiacco

Col treno delle ore 11 di ieri giunse tra noi graditissimo il prof. co. Lodovico di Caporiacco reduce dal Caracorum. La notizia saputa poco tempo prima a mezzo dell'on. prof. Gortani richiamò alla stazione le principali personalità cittadine. Erano ad attenderlo, oltrechè il prof. Gortani, l'intero gruppo ufficiali 8. Alpini Battaglione Tolmezzo col Comandante maggiore cav. Cobelli, l'ispettore Marchetti, il dott. Corbellini, il prof. Tullio Andreazza il presidente dei Commercianti della Carnia Vittorio Molinari il geom. Angelo Schiavi in rappresentanza del Fascio e dell'autorità comunale.

Alle ore 11.10 precise scende dal treno il prof. co. di Caporiacco seguito dalla sua gentile Consorte e dal figlioletto ossequiato dai convenuti cui fecero ala i passeggeri. Alle ore 20, all'Albergo Roma, seguì un banchetto in suo onore al quale parteciparono tutti gli ufficiali del Battaglione Alpini, il prof. Gortani, dott. Corbellini, prof. Dal Santo Preside delle scuole medie, cav. dott. Cecchetti, ispettore Marchetti prof. Andreazza e Franceschini, geom. Schiavi, Vittorio Volinari ed altri.

Allo spumante parlarono il prof. Gortani ed il dott. Cecchetti.

Il prof. Gortani porta il saluto di Tolmezzo e della Carnia intera all'illustre ospite, al valoroso collega e professore, al camerata della grande guerra, rievando le sue spiccate qualità di scienziato probo e modestissimo da buon scarpone delle nostre Alpi.

Con commossa parola il prof. di Caporiacco ringraziò gli oratori ed i convenuti della bella manifestazione fatta al suo indirizzo brindando alla prosperità della Carnia.

Quindi le conversazioni si protrassero sino a tarda ora lietamente, terminando al canto degli inni della Patria e delle canzoni carniche.

Il Patronato Scolastico

L'altra sera si è riunito il Consiglio del Patronato Scolastico per deliberare la scelta dei bambini poveri del Comune di Tolmezzo ai quali fornire gratuitamente libri di testo, oggetti di cancelleria, calzature, vestiario e refezione. Erano presenti i signori: cav. avv. G. Batta Quaglia presidente, Sardo Marchetti vice presidente, maestra Maria Paschini, dott. Cesare Tess, rag. sig.na Maria Chiussi. Funzionava da segretario il maestro Perissutti.

Dopo uno scambio di vedute e di indagine sulle condizioni economiche delle famiglie i presenti all'unanimità deliberarono di sussidiare oltre 200 alunni con libri e quaderni e si riservarono di riprendere in esame la questione degli indumenti calzature e refezioni a stagione più inoltrata.

Prima di chiudere la seduta l'ispett. Marchetti rilevò l'opera filantropica compiuta con larghezza di vedute e con fede francescana dall'illustre Provveditore agli Studi di Venezia comm. Gasperoni concretata e realizzata nella Colonia e casa del maestro di Enego, accennando come sarebbe stata gradita dal R. Provveditore la parola incoraggiante non solo dal Patronato Scolastico di Tolmezzo ma di tutti i Patronati della Regione oltre a una tangibile e modestissima forma di cooperazione.

Persuasi compiere un dovere i presenti deliberarono un plauso al battagliero R. Provveditore agli Studi per la santa causa da lui realizzata inviandogli contemporaneamente la modesta somma di L. 200.

TRICESIMO

Nuovo organo liturgico

Il Podestà cav. rag. V. Ellero ha disposto la cessione gratuita alla Fabbriceria di porzione di fondo stradale dietro la magnifica nostra Chiesa di Santa Maria Maggiore di questo Capoluogo, da occuparsi per l'ampiamento dell'abside della Chiesa stessa allo scopo di costruirvi l'edicola per il nuovo organo liturgico.

Al riguardo è stata indirizzata al Podestà stesso la seguente lettera:

Ill.mo Signor Podestà del Comune di TRICESIMO

E' noto che questo Rev.mo sig. Pievano con la progettata costruzione di una nicchia a ridosso dell'abside della Chiesa Matrice a sede del nuovo organo liturgico, verrebbe ad occupare una parte del piano stradale, restringendo così in quel punto la via che dalla Piazza Maggiore del Capoluogo mette alla frazione di Borgobello, alla Chiesa di S. Pietro in Zucco, al Castello co. Valentinis, alla Stazione ferroviaria ecc. e consta ai sottoscritti che in tal senso il Rev. Pievano stesso abbia inoltrato domanda alla S. V. Ill.ma.

A parte ogni considerazione di carattere estetico per il deturpamento che all'Abside della Chiesa ne deriverebbe con la progettata aggiunta, i sottoscritti si permettono di prospettare alla S. V. il danno che con tale costruzione si arrecherebbe alla viabilità, collo ostacolare in quel punto, ancora maggiormente di quanto non lo sia oggi, il passaggio di carri agricoli, d'autovetture, ecc. tanto più che quel tratto di via corrisponde all'imboccatura della piazza.

Tale inconveniente si renderebbe tanto più sensibile ora dopo che con la sistemazione a gradinate, è stato soppresso il transito dei veicoli per la piazza antistante alla Chiesa.

Aggiungasi ancora che con la prospettata costruzione si verrebbe a compromettere per sempre la possibilità di una futura sistemazione della via in parola.

Per questi motivi i sottoscritti proprietari interessati intendono di opporsi come con la presente si oppongono alla concessione di che trattarsi.

Estrazione lotto 19 Ottobre 1929

VENEZIA	87	63	89	18	73
BARI	31	56	31	20	8
FIRENZE	20	81	86	12	85
MILANO	22	58	41	42	64
NAPOLI	31	62	6	88	70
PALERMO	56	81	17	46	62
ROMA	15	13	56	17	41
TORINO	50	67	70	71	85

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava alle ore 21 di sabato 19 corr. mese

ROMANIN GINO fu Michele

di anni 37

Podestà di Forni Avoltri

La moglie, i teneri figlioletti, la mamma, i fratelli e le sorelle angosciati, danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno lunedì 21 corr., alle ore 15.

La presente serve di partecipazione personale.

FORNI AVOLTRI, 20 - 10 - 1929 - VII.

AVVISI ECONOMICI

OFFERTE D'IMPIEGO

RAGAZZA per servizio massima onestà cercasi prontamente. Viale Venezia N. 56.

ISTITUTORE provetto, colto, trecento mensili, spesato, cercasi. Sartini, Testaferrata, Senigallia.

IMPORTANTE Ditta alimentari Udine cerca bravo viaggiatore pratico ramo perfetta conoscenza clientela Friuli esigonsi primissime referenze. Scrivere cassetta 39 Unione Pubblicità, Udine.

FITTI

AFFITASI a ufficiale ammobigliata posizione centrale. Rivolgersi Cassetta 36 Unione Pubblicità. Udine.

AFFITTASI abitazione con sottostante locale per laboratorio rimessa o magazzino. Rivolgersi Via Volturno 10 dalle 13 alle 14.

FITTASI area uso magazzino, 1000 mq. recintata, con tettoia in muratura m. 6 per 40 ed annesso locale per studio. Ottima posizione. Buone condizioni. Scrivere Cassetta 40 Unione Pubblicità, Udine.

DISTINTA famiglia affitterebbe bella ammobiliata centrale. Rivolgersi Cassetta 42 Unione Pubblicità, Udine.

COMMERCIALI

VILLOTTE friulane (Stelutis Alpinis, La Roseane, ecc. ecc.) sono arrivati i nuovi dischi alla Ditta Camillo Montico, Udine.

MUTUI case terreni buone condizioni, concedo sollecitamente. Rivolgersi ufficio cessioni quinto stipendio, Vicolo Banca 8. (angolo via Porta Nuova), Udine.

PRIMARIA Compagnia assicurazione cerca agenti praticissimi già introdotti rami per Comuni Friuli esclusi distretti Cividale, Tolmezzo, Tarcento, solo provvigioni elevatissime, premio. Scrivere indicando referenze. Ufficio V Stipendio, Udine, Via Banca 8.

VISITANDO minutamente Provincia lubrificanti liquori cerco collega altri articoli dividere consumo piccola automobile. Scrivere Cassetta 41 Unione Pubblicità Udine.

SMARRIMENTI

CANE Buldogg smarrito. Chiunque possa dare informazioni per rintracciarlo è pregato rivolgersi Via Brenari 22. Mancia competente.

La domenica sportiva

Il Campionato di Calcio
I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

*Lazio - Alessandria 0 a 0
*Modena - Pro Vercelli 1 a 1
Genova - *Pro Patria 1 a 0
*Brescia - Padova 3 a 2
*Triestina - Roma 1 a 1
*Torino - Livorno 3 a 0
*Napoli - Milan 2 a 1
*Ambrosiana - Bologna 2 a 1
*Cremonese - Juventus 0 a 0

SERIE B

*Fiorentina - Verona 4 a 0
Pistoiese - *Biellese 1 a 0
*Spezia - Monfalcone 3 a 1
Parma - *Lecce 2 a 1
*Dominante - Prato 3 a 0
*Bari - Venezia 5 a 1
*Novara - Legnano 4 a 0
*Casale - Fiumana 2 a 0
*Atalanta - Reggiana 1 a 0

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C

*Forlì - Treviso 3 a 2
*Mantova - Carpi 2 a 2
*Rovigo - Grion 2 a 1
Aspo - *Thiene 2 a 1
*Mirandolese - Faenza 2 a 0
*Udinese - Gorizia 0 a 0
Clarense - *Ancona 2 a 1
Spal - riposa.

LE CLASSIFICHE

Divisione Nazionale

SERIE A

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	S.	Punti
Torino	3	3	0	0	7	1	6
Juventus	3	2	1	0	8	3	5
Genoa 1893	3	2	1	0	6	3	5
Napoli	3	2	1	0	5	5	5
Milan	3	2	0	1	6	2	4
Pro Patria	3	1	1	1	5	4	4
Pro Vercelli	3	1	2	0	5	4	4
Alessandria	3	1	2	0	3	1	4
Ambrosiana	3	2	0	1	4	3	4
Roma	3	1	1	1	11	4	3
Lazio	3	1	1	1	3	2	3
Modena	3	1	1	1	3	3	3
Brescia	3	1	1	1	5	7	3
Triestina	3	0	2	1	3	4	2
Bologna	3	0	1	2	3	7	1
Cremonese	3	0	1	2	2	13	1
Padova	3	0	0	3	4	9	0
Livorno	3	0	0	3	2	10	0

SERIE B

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	Punti
Casale	3	2	1	0	6	0	5
Fiorentina	3	2	1	0	8	1	5
Pistoiese	3	2	1	0	5	3	5
Bari	2	2	0	0	11	1	4
Atalanta	3	1	2	0	1	0	4
Legnano	3	2	0	1	6	5	4
Verona	3	2	0	1	4	3	4
Parma	3	2	0	1	4	7	4
Spezia	3	1	1	1	3	3	3
Novara	3	1	1	1	5	2	3
Fiumana	3	1	0	2	2	3	2
Venezia	3	1	0	2	3	6	2
Lecce	3	1	0	2	4	6	2
Dominante	2	1	0	1	3	4	2
Prato	3	0	1	2	1	5	1
Biellese	3	0	1	2	0	3	1
Monfalcone	3	0	1	2	5	10	1
Reggiana	3	0	0	3	1	6	0

Prima Divisione

GIRONE C

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	Punti
Aspo	3	3	0	0	8	4	6
Mirandolese	3	2	1	0	6	1	5
Udinese	3	1	2	0	6	2	4
Gorizia	3	1	2	0	5	2	4
Rovigo	3	2	0	1	6	4	4
Clarense	3	1	2	0	4	3	4
Carpi	3	1	1	1	5	7	3
Spal	2	1	0	1	7	5	2
Forlì	2	1	0	1	4	5	2
Treviso	3	1	0	2	4	8	2
Thiene	3	1	0	2	5	6	2
Faenza	3	0	2	1	2	4	2
Anconitana	3	0	1	2	4	6	1
Mantova	2	0	1	1	3	6	1
Grion Pola	3	0	0	3	3	9	0

Udinese B.-Cividalese 2-0

La squadra riserve dell'Udinese ha ieri ospitato, al campo Polisportivo Moretti, il forte «undici» della Cividalese.

L'amichevole contesa si è svolta in un ambiente di sana passionalità. Le riserve bianco-nere hanno leggermente prevalso durante l'intero incontro, dando vita a bei temi di gioco. La vittoria è stata ottenuta con due bellissime segnature, complemento di altrettante ben sviluppate azioni, dovute a Milocco al 27' del primo tempo, e D'Odorico al 19' della ripresa.

La Cividalese non si è soltanto difesa ma si è anche molto prodigata all'offensiva senza tuttavia riuscire a cogliere il punto dell'onore.

Arbitrò egregiamente il signor Querini.

Edera e S. Rocco
finaliste del torneo coppa Toro

Fra grande interessamento di appassionati si sono oggi effettuati i due incontri di semifinale del torneo coppa Toro.

Ambedue, data la posta, hanno avuto una impronta assai vivace, tuttavia non si è fuorviato dalle buone regole della cavalleria.

Nel primo incontro il S. Rocco piegava il S. Osvaldo per 3 a 1; nell'altro l'Edera aveva la meglio sul I. Stormo Avieri per [illegible]

Domenica prossima avrà svolgimento la finale.

Udinese - Gorizia 0-0

L'Udinese ha chiuso una volta ancora alla pari nel suo bel campo Moretti.

Scesa in campo forte del suo clamoroso successo sul Treviso ha dovuto chiudere l'incontro in tono minore mentre quasi sull'orizzonte suo si profilava il nero fantasma d'una sconfitta.

La bianca squadra goriziana tecnicamente inferiore all'Udinese in tutti i ruoli all'infuori di quello dei terzini, ha retto magnificamente l'incontro ed ha strappato il netto pareggio che era nei sogni degli appassionati isontini.

Diciamo chiaro: il pareggio d'oggi è stato porto alla squadra Goriziana dalla sua ferrea e grande difesa. Sul campo Moretti poche sono state le difese che hanno saputo «tenere» così bene il campo fino alla fine, senza un attimo di sosta, senza un accenno di smarrimento e di esitazione. Pur riconoscendo che la sorte — oh! eterna sorte calcistica — sia stata benigna agli ospiti della simpatica Gorizia e che contro un Udinese sconclusionata abbia giocato solo una salda difesa di due atleti sorretti da altri quattro o cinque, non per questo siamo capaci di menomare la loro salda e chiara affermazione. La prima linea ospitata pur non essendo mai esistita come assieme ha portato qualche buon attacco che raramente è giusto fino Cassetti. La seconda linea ha mostrato le stesse pecche della prima linea goriziana. Il portiere Susmel ha fatto del suo meglio pur dimostrando di non esser dotato di una presa ferrea. Ma con due spazzatori tipo Blason e Duo come poteva perdersi d'animo? E l'Udinese? Cominciano le solite lamentele con le usate recriminazioni. E' ben triste dire sempre le stesse cose, trovare che non vi è coesione, che non vi è anima, che non vi è «mordente».... Ripetere fino alla noia che la squadra sta in campo tanto «per giocare» sola e sperduta senza il tocco di un piede amico che la porti sotto la sua sede naturale, la rete avversaria. Gli attaccanti bianco-neri, sorretti da una buona seconda linea, correvano di qua e di là senza una meta precisa senza un tema di gioco. Non si aveva compreso che per «passare» occorreva cambiar tattica, soffiare la palla ai terzini, giocare «raso-terra» perchè la difesa avversaria ben piazzata dimostrava di trovarsi a suo agio nel tema di gioco imposto dall'inconcludente superiorità Udinese. La difesa bianco-nera è stata poche volte chiamata al lavoro, e in quelle poche che ha lavorato, c'ha fatto intendere di «trovarsi» abbastanza.

Cotterli alla sua prima partita in prima squadra non ha deluso.

Cassetti, da parte sua, ci ha confermato le sue buone doti di forma nelle due o tre volte che ha toccato la palla.

Concludendo il triste resoconto dobbiamo esortare i bianco-neri a giocare con più anima, ad applicarsi di più, a dare al «loro» pubblico la sensazione del loro «vero» valore, che purtroppo finora — sul nostro campo — non abbiamo potuto vedere. La nostra intima speranza è quella di non assistere più a delle partite così incolori e così inconcludenti. L'incontro ha una breve e poco interessante storia. Sono gli Udinesi che nei primi 20 minuti attaccano, e riescono ad impegnare Susmel, per merito principale di Dorigo e Bartesaghi.

Ogni tanto qualche fuga goriziana ci dà un attimo di timore, poi la malinconia e a tratti lo scoramento, ci prendono e ci fanno deplorare quello che vediamo. Al 22' Modonutti porta un bel pallone al centro, al 34' un tiro di Bartesaghi è respinto a mani aperte. La ripresa ha lo stesso aspetto: dobbiamo segnalare solo l'incrudescenza delle scorrettezze goriziane ed udinesi ben riprese dall'arbitro. Al 39' un calcio d'angolo è sciupato da Dorigo, al 35' Bonino spara alto, al 40' Susmel salva un tiro di Vittorio con uno scatto deciso. La partita ha fine dopo un calcio d'angolo contro gli Udinesi tirato a lato. L'incontro è stato arbitrato da Bayer della Fiumana. L'arbitraggio è piaciuto. Una folla numerosissima di udinesi, di goriziani e di appassionati del Friuli orientale, assisteva all'incontro allietato da una giornata quasi primaverile.

Le squadre hanno così giocato:

UDINESE: Cassetti, Bellotto, Cotterli; Zilli, Bonino, Barbetti; Dorigo, Vittorio, Micani, Bartesaghi, Modonutti.

GORIZIA: Susmel; Blason e Duo; Gruden, Rossi Parmigiani; Gortan, Francovich, Villini, Colausich, Cavigioli.

Camza

Figure di campioni ciclisti friulani

Carino Boemo

Circa un anno addietro si disputava in Friuli il Gran Premio Mortegliano. Avevano preso il "via" quotati elementi regionali ed il forte livornese Raffaele Di Paco. Quest'ultimo, in giornata meravigliosa, andava inesorabilmente staccando dalla propria ruota tutti gli avversari. Ma uno, un oscuro imberbe giovanetto di sesta categoria appena debuttante, gli si rimase appiccicato. Era quegli l'udinese Carino Boemo, figlio di una vecchia gloria del ciclismo friulano. La sua prova colpì, entusiasmò i competenti i quali attesero la nuova stagione per vederlo all'opera e individuarne le possibilità.

E venne la nuova stagione. Il Boemo scavalca la soglia del diciottesimo anno e di conseguenza entra nella numerosa famiglia della quinta categoria, accingendosi, sotto le vigili paterne cure, alle prime severe fatiche.

La collana dei successi

L'otto luglio, impetuoso e travolgente, trionfa, a trentasei orari di media, nel G. P. Esercenti di Sesto al Reghena, regolando tra gli altri Zanardo, Vacchiani e il campione italiano Argeo Berettini. Otto giorni dopo invece il Berettini, nel circuito di Arzene, è primo, per leggero vantaggio di punti, su Boemo che con la prova dimostrò di non essere soltanto una rivelazione ma una sicura solida speranza. L'udinese, a sua volta, precedeva di molto il milanese Frelli ed altri rispettabili elementi. La media oraria si aggirò su trentacinque chilometri.

Nel medesimo mese di luglio trova modo ancora di imporsi e di rifarsi sul campione italiano Berettini: il 22 ritrova infatti la via della vittoria vincendo ad Udine, ad alta media, la coppa Romano Piccilli precedendo Brussolo, Toros, Vacchiani ed i rappresentanti della Venezia Giulia; ed il 29 guadagna a Savorgnano la coppa Italo Pilsen battendo ancora, in volata, il velocista Berettini.

Eccoci al Giro di Caporetto: il 12 agosto. La Venezia Giulia ed il Veneto sono largamente e fortemente rappresentati. Boemo è primo assoluto, precedendo, tra gli altri, i triestini Quaiatti e Visentini di categoria superiore. Malgrado il percorso lungo e severissimo la media oraria superò i 31.

Il circuito di S. Rocco a S. Vito (19 agosto), registra un altro bellissimo trionfo del giovane udinese. Nel Gran Premio Pordenone (26 agosto), disputato a 32 orari, Boemo fora a pochi chilometri dall'arrivo, ripara, insegue e raggiunge il plotone di testa negli ultimi trecento metri per finire ottimo secondo a mezza ruota dal velocista mantovano Allissimo e precedendo nomi del valore di Perini e Tonon.

Nella immediata gara, la coppa Comar di Fiumicello (2 settembre) il Boemo è vittima di un grave errore di tattica: tuttavia finisce al terzo posto. Vincitore ne è stato il triestino Bertoz.

Il 16 dello stesso mese si corre il G. P. Mortegliano valevole pel titolo di campione friulano. Numerose ed agguerrite sono le rappresentanze veneto-giuliane. A quindici chilometri dall'arrivo sono in gruppo ancora venti uomini, ed i più freschi e quindi meglio quotati per la vittoria, anche perchè più veloci, sono Boemo, Fornasar, Quiatti e Brussolo. Ma un fatale errore di strada genera scompiglio nel gruppo i cui ultimi componenti; e fra questi Brussolo che rimarrà battuto sul traguardo da Feruglio, sanno lestamente approfittarne per filarsela soli e indisturbati verso il vicino traguardo. A Boemo altro non rimane che dominare nettamente in volata Quiatti, Fornasar ed altri dieci concorrenti. Nella stessa giornata però il Boemo... per rappresaglia, dopo una sola ora di riposo, trovava ancora l'energia per prendersi il lusso di vincere, ad andatura sostenuta, il circuito di Campoformido.

Il 23 settembre, sul circuito di Cisterna, con classifica a punti, il giovane campione, per caduta prima dell'ultimo traguardo che contava punteggio doppio, perde la vittoria. Finisce tuttavia ottimo secondo dietro Vacchiani, con soli tre punti di distacco.

Nel Gran Premio Ottavio Bottecchia a Grions del Torre (30 settembre) corsosi su circuito, il Boemo si dimostra ancora una volta nettamente superiore vincendo tutti i traguardi di classifica. Dopo di lui finirono Vacchiani, Toros e Poian.

Ed il campione udinese rifila ancora per prima la sua leggera e irresistibile ruota nella Coppa Città di Palmanova, disputata a 33 orari il 14 ottobre. Seguirono Brussolo, Vacchiani, Poian, Iacomin ed altri in gruppo.

L'ultimo clamoroso successo il Boemo l'ha colto ieri trionfando di avversari e di elementi nel secondo Giro del Friuli Centrale.

Questo fino ad oggi il brillantissimo stato di servizio del giovane corridore udinese il quale prima di chiudere la stagione troverà indubbiamente ancora modo di imporre la sua eletta classe; stato di servizio che nessun altro corridore della regione può vantare.

***

I successi di Carino Boemo, giovane simpatico e modestissimo, sono stati ottenuti quasi tutti allo "sprint". Ciò dice tutta la bontà delle sue potenti doti di velocista. Ma il Boemo è ancora un passista eccezionale ed un forte se non irresistibile scalatore di dislivelli.

In corsa è molto intelligente. Studioso degli avversari non ama lo strafare. Non troppo alto ma atleticamente perfetto, con due occhi lampeggianti, espressivi, il suo stile di gara si può paragonarlo, per così dire, "alla Binda"; e non gli si può far torto. Il campione, ripetiamo, che in sella è elegantissimo, è giovane. E se quest'anno si è dimostrato indiscutibilmente il migliore elemento di quinta categoria del Veneto e della Venezia Giulia ed ha tenuto in iscacco pure quelli della categoria superiore che lo temono assai, per l'avvenire saprà cogliere altre e più clamorose affermazioni; ed anche in campo nazionale, continuando così le gloriose gesta dei campioni friulani con soddisfazione ed orgoglio della piccola patria.

GIANCOLONNELLO

Superba vittoria dell'udinese Carino Boemo
nel II. Giro del Friuli Centrale

Vacchiani primo a Clauzetto — La sfortuna di Brussolo, Feruglio e Iacomin — La Coppa del Podestà di Sesto al Reghena appannaggio del Club Stefanutti.

(Nostro servizio speciale)

Virgilio Coassin, il benemerito ed appassionato presidente del Club Stefanutti, ha voluto smentire appieno coloro che hanno voluto considerare la recente deliberazione del Club da lui presieduto, un semplice pretesto per «far buona figura» e affidando l'organizzazione al Dopolavoro Codroipese ha voluto dar vita anche alla seconda edizione del Giro del Friuli Centrale: la bella gara che fa parte di quel repertorio numeroso di competizioni create dal sodalizio bianconero di San Vito.

I contrattempi subiti e la conseguente affrettata preparazione ha notevolmente influito sull'esito della corsa, cosicchè un esiguo numero di concorrenti, parecchi dei quali impreparati per una prova di tanta severità, si è allineato al via. La gara ciò non ostante è stata bellissima, prima per una foratura di Brussolo, subito dopo la partenza, e poi per la presenza della durissima e nota salita di Anduins, la severa ascesa che anche oggi ha dimostrato di essere il terreno particolarmente adatto per lo svolgimento di una competizione ciclistica.

***

La vittoria superba e convincente ha arriso anche oggi per la ennesima volta a Boemo, il velocissimo udinese che ci ha, una volta di più, fatti convinti appieno del suo sicuro luminoso avvenire. Arrivando a solo 20" da Vacchiani a Clauzetto, affrontando il dislivello temuto, che più volte lo vide in questa stagione confuso colle mezze figure, ha smentito ogni dubbio che ancora esisteva circa le sue possibilità di «grimpeur». E' arrivato freschissimo ed ha sviluppato una volata fantastica.

Vacchiani, pur essendo giunto a Clauzetto in vantaggio su tutti, non ci è sembrato certo nella sua migliore giornata. Egli indubbiamente risente della lunga e laboriosissima stagione che lo vide partecipante a 23 gare, vincendone tre e arrivando su 18 nei primi cinque.

Una meravigliosa «performance» ha ancora una volta compiuto Infanti, arrivato a Clauzetto a meno di 4 minuti, ma in terza posizione. Egli ha saputo riprendere dopo Spilimbergo i fuggitivi e arrivare applauditissimo fra i propri concittadini. Certo che la sua bella ripresa è stata in parte favorita dall'incertezza dei due bianco-neri dei quali Boemo è stato il più attivo.

Feruglio, il campione friulano, neanche oggi ha avuto fortuna. Vittima di una caduta prima di Palmanova ha anche sbagliato strada ad Anduins, come Iacomin, alungando pertanto di circa 500 metri la salita. Certo all'incidente si deve imputare il suo distacco odierno senza il quale sarebbe certo arrivato coi primi: ha poi desistito nell'ultima parte quando superfluo era lo sforzarsi; e ciò giustifica il forte ritardo cui è arrivato.

Brussolo è stato oggi sfortunato. Partito per la sua ultima corsa della carriera ben preparato e con piena volontà, si è visto frustati i suoi sforzi. Sarebbe arrivato quinto, ma si è fermato nei pressi dell'arrivo.

La Coppa del Podestà di Sesto al Reghena è stata aggiudicata al Club Stefanutti per merito dei suoi tre atleti Boemo, Vacchiani e Feruglio, coi quali guadagnò tutti i premi di rappresentanza della stagione.

Un elogio all'organizzazione del Dopolavoro di Codroipo, meravigliosa e puntigliosa, grazie all'interessamento degli attivissimi Polano e Rossi. Il traguardo a premio di Palmanova è stato vinto da Boemo su Gardonio. Ammirata l'organizzazione del controllo a firma per opera della Società Sportiva Pro Palma e che vi contribuirono i signori Malisani, Bean, Olivo, Mucelli, Zanolini ed altri.

Hanno presenziato all'arrivo il Podestà geom. Fabris, il signor Variola ed altre autorità del luogo. Notato pure, confuso tra la numerosa folla, l'ex campione Maniago e Marchetti.

La corsa

Sono le 10 precise quando il dottor Rabasso, allineati i concorrenti in piazza Centrale, dà il «via» al plotone dei partecipanti.

L'inizio è velocissimo e l'andatura aumenta subito dopo Savorgnano per una foratura di Brussolo, sfortunatissimo. Il gruppo capitanato dai bianco-neri di San Vito inizian una fuga in piena regola e alle 10.36 siamo già a Codroipo. Brussolo passa a 1.30', ma in testa non si rallenta fino a che Feruglio cade.

L'andatura scema di colpo e i due infortunati, riunitisi, in breve tempo, e precisamente a Palmanova, rientrano in gruppo. Sono le 11.30: ci è battuta fin qui una media di oltre 33 chilometri all'ora, ma da questo momento la calma regna sovrana.

Udine si attraversa con in testa Boemo e Feruglio, alle ore 12.20 e fiaccamente si transita per San Daniele, ove si ritira Mauro per indisposizione.

Nelle montagne russe di Pinzano la velocità si ravviva. Iacomin si incarica della marcia e in breve siamo ai piedi di Clauzetto. Vacchiani naturalmente prende la testa, ma Boemo oggi è superbo e non cede e per lo meno questo avverrà al termine della lunghissima ascesa, ma per poche decine di metri. I due si ricongiungono in discesa, ma per eccessiva fiducia sul distacco di Infanti, essi non mantengono quell'andatura indispensabile per arrivare al traguardo soli, cosicchè il codroipese che era arrivato con 3'40" di distacco a Clauzetto, ha modo di ricongiungersi. Boemo conduce in prevalenza, mentre i due compagni sembrano affaticati.

Nelle posizioni retrostanti non esiste lotta. Feruglio, fattosi raggiungere da Brussolo procede senza sforzo. Non si devesi dire di Codutti, che ha forato in salita. Gardonio e Iacomin pure sfortunati che procedono meravigliosamente.

Ormai, però, siamo nei pressi dello arrivo e i tre uomini di punta si preparano per la volata. Vince Boemo, freschissimo, per una ventina di metri su Infanti che precede di mezza macchina Vacchiani, vittima di uno scontro negli ultimi metri.

Per l'abbandono di Brussolo, Feruglio arriva solo. Bella la volata di Gardonio che batte Codutti, promettentissimo elemento, di una mezza macchina, mentre Iacomin segue a qualche metro. Staccati ad intervalli, seguono gli altri.

Ordine d'arrivo

1. Carino Boemo, del Club Stefanutti, che a compiere i 165 chilometri del percorso impiega ore 6 alla media oraria di chilometri 27.500 (quinta categoria);
2. Infanti Luigi, del Dopolavoro di Codroipo, a 20 metri;
3. Vacchiani Vittorio, Club Stefanutti, a mezza ruota;
4. Feruglio Giovanni, idem, a 30';
5. Gardonio Gastone idem, a 9';
6. Codutti Eugenio, idem, nello stesso tempo.
7. Iacomini Gino, dello S. C. Olimpia di Trieste.

Seguono altri staccati in tempo massimo.

La coppa in palio è stata assegnata al Club Stefanutti.

Giannetto di Belgrado

Le conseguenze della disoccupazione in Renania
Quindicimila creature in più!

BERLINO, 20. — La «Neue Berliner Zeitung» pubblica una notizia da cui si rilevano le conseguenze dell'occupazione del territorio tedesco da parte dei soldati franco, inglesi e belgi. In 11 anni circa di loro soggiorno tra i germanici sono nate e sono state poi abbandonate non meno di quindicimila creature. Sebbene fin dall'epoca napoleonica le legge francesi vietano la ricerca della paternità, i «poilus» nella maggior parte dei casi hanno lasciato privi di sostentamento i figli da loro avuti. Al contrario i Tommies i quali avevano un sacrosanto timore delle complicazioni, appena i loro figli venivano alla luce facevano in modo di essere trasferiti altrove. Ma questo esercito di figli senza padre è un onere non lieve per i [illegible] comuni i quali non sempre hanno i mezzi sufficienti per supplirvi. I padri sono scomparsi all'estero, ragione per cui le madri esigono ora che le loro creature vengano allevate convenientemente includendo le relative spese nel bilancio delle riparazioni. Intanto un comitato renano della società di protezione delle madri sta per rivolgersi a Londra per chiedere un sussidio per l'allevamento di un bambino abbandonato da un soldato inglese in Renania e la di lui madre una giovanissima operaia incapace di provvedervi si è rivolta alla società di beneficenza. (Radio Stefani).

Scioperi in Grecia

ATENE 20. — I tranvieri hanno proclamato lo sciopero, ma il governo e la società dei trasporti hanno preso le misure opportune per garantire il funzionamento del servizio pubblico.

Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine
Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO